

# IL FARO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI OPINIONE

ANNO 43° - NUMERO 1 - TRAPANI, 15 GENNAIO 2001

UNA COPIA LIRE MILLE

## ISTITUTO G. VERGA

Corsi di recupero di anni scolastici per conseguire in uno o più anni il diploma di

ragioniere \* geometra \* perito industriale  
licenza magistrale \* licenza media inferiore

Gli iscritti possono ottenere il rinvio del servizio militare  
ESAMI IN SEDI PROPRIE

Corsi diurni e serali per lavoratori

91100 TRAPANI • VIA 80 GENNAIO 87  
Tel. 0923.871017 / 0348.6516851

Grande folla in cattedrale e attorno al vescovo nella festa dell'Epifania

## Sipario sul Giubileo anche a Trapani È l'ora di «prendere il largo»

Bilancio positivo nella nostra diocesi - 125 milioni per i Paesi più poveri - Acquistato un centro di aggregazione a San Giuliano Grande croce a Raganzili a ricordo dell'evento - Mercoledì 24 gennaio pellegrinaggio di ringraziamento

L'Anno Santo è finito anche da noi, un anno indubbiamente straordinario anche per la sua durata (379 giorni), essendo stato inaugurato nel Natale 1999 e chiuso nel giorno dell'Epifania 2001.

Non c'è dubbio che si sia trattato di un avvenimento importante sotto molti profili, che ha stupito un po' tutti, credenti e non credenti, per la massiccia presenza dei fedeli che hanno partecipato agli eventi che si sono succeduti con ritmo incalzante. Nella nostra diocesi, in particolare, sono stati 57 gli appuntamenti principali e 23 le categorie sociali direttamente coinvolte nella celebrazione del Giubileo. Ma quello che ha impressionato di più sono stati i pellegrinaggi, ai quali hanno partecipato migliaia di persone di ogni età e condizione, che hanno avuto come centro di propulsione le varie parrocchie, come punto di coagulo le chiese madri di ogni paese e i santuari mariani e come meta conclusiva la cattedrale di San



Parte del prospetto della cattedrale, meta dei pellegrinaggi giubilari

Lorenzo, spesso incapace di contenere tanta folla.

Particolarmente memorabile è stata la settimana eucaristica svoltasi nello scorso mese di giugno in tutti i paesi facenti parte di questa diocesi e conclusasi nella nostra città capoluogo con una memorabile processione del Santissimo Sacramento dal campo CONI sino al corso Vittorio Emanuele davanti alla cattedrale, ove un rito è stato celebrato all'aperto per l'impossibilità di contenere in chiesa tanta gente. Anche la recente conclusione del Giubileo, celebrata ai primi vesperi dell'Epifania, ha visto migliaia di fedeli provenienti da tutti i Comuni diocesani e radunatisi a San Francesco e poi in processione interminabile sino a San Lorenzo per la Messa con-

clusiva del vescovo mons. Francesco Micciché, che ha definito questo Giubileo "un momento davvero propizio perché ci si svegliasse dal sonno. A noi - ha continuato il presule - spetta il compito di essere desti, cioè capaci di cogliere le istanze del mondo di oggi per evangelizzarle".

Ma neppure il vescovo si aspettava che Trapani e gli altri centri della diocesi rispondessero in modo così massiccio al richiamo giubilare. È il segno che anche la nostra città, ordinariamente così sonnolenta, comincia a dare prove concrete di risveglio. Lo speriamo.

Ma l'Anno Santo a Trapani, così come in tutto il mondo, è stato un anno in cui la comunità cattolica - oltre a pensare ai pellegrinaggi, alle indulgenze, alla purificazione della memoria e alla celebrazione dei martiri e dei testimoni della fede nel sec. XX - ha testimoniato anche la carità verso i più bisognosi.

I fedeli, infatti, hanno contribuito con l'offerta di 125 milioni di lire all'abbattimento del debito estero dei Paesi più poveri del mondo e con altre somme all'acquisto di un locale - già adibito a conservatorio musicale nella via Giulio Cesare - da affidare alla parrocchia Cristo Re e destinato a centro di aggregazione pastorale e sociale in un quartiere periferico della nostra città, quello di San Giuliano, considerato a rischio.

Michele A. Crociata  
(segue in quarta)

## Servizio militare e leucemie

La cosiddetta "sindrome dei Balcani" minaccia oggi di trasformarsi in una sorta di psicosi collettiva anche tra i tanti militari siciliani che hanno prestato servizio prima in Bosnia e poi in Kosovo. Le notizie di queste ultime settimane stanno, infatti, seminando in tutti i reduci e nelle loro famiglie tanta paura. Molti di questi militari sono originari della Sicilia occidentale e della nostra provincia - chi come militare di leva, chi come carabiniere o militare di carriera - e sono reduci proprio da quella zona d'Europa che è stata avvelenata dalle bombe anglo-americane all'uranio impoverito.

La sorte, tuttavia, ha voluto che l'attuale ministro della difesa sia proprio l'on. Sergio Mattarella, castellanmarese di origine e, quindi, siciliano doc.

Il ministro si è già recato in Bosnia a far visita al contingente italiano, di cui fanno ancora parte molti nostri conterranei, conoscenti, amici e parenti, giovani convinti della "missione di pace" che è stata loro affidata ed anche attratti da una paga certamente migliore rispetto al servizio che solitamente si presta in patria.

Questi soldati, tuttavia, non sono stati avvertiti in anticipo dei rischi che avrebbero potuto correre. Lo sanno solo ora che si è cominciato a parlare di "sindrome dei Balcani" e a morire di leucemie. Tra loro ed anche tra i reduci c'è, dunque, tanta ansia e paura. Anche dalla Sicilia, così come dal

resto della nazione, parte, dunque, la sacrosanta richiesta di sapere cosa effettivamente sia successo e a cosa possono andare incontro i tanti giovani che hanno prestato servizio in Bosnia e in Kosovo.

In questo caso il ministro Sergio Mattarella, deputato originario di Castellammare del Golfo provinciale di Trapani, ha il dovere di dare risposte più che precise a noi, suoi conterranei ed elettori.

B.R.

cominciano ad essere, ormai da tempo, inferiori alle uscite. Per questo, all'inizio del mandato che mi è stato conferito, sento il dovere di fare appello a tutti voi che leggete "Il Faro" affinché vogliate sostenere finanziariamente. Il nostro giornale, infatti, ha impellente bisogno del vostro contributo di abbonamento (ordinario L. 20.000, sostenitore L. 100.000, dall'estero \$ 50) per continuare a stare in pista e per rendervi il servizio che vi assicura, ormai da 43 anni, sin dal 1959. Per ciascuno di voi, cari Lettori, si tratta di un versamento di modesta entità, per "Il Faro", invece, si tratta di una risorsa vitale.

Sei mesi cari Lettori, avete potuto constatare quanto impegno la direzione editoriale abbia profuso affinché la testata non ap-

parisse e, soprattutto, non fosse in alcun modo di parte. Per potere continuare su questa linea e per potere migliorare in tutti i sensi il nostro giornale, è, però, richiesta la vostra fattiva collaborazione, dal momento che i gruppi di potere politico e finanziario usano favorire solo chi è disposto a sacrificare le proprie convinzioni ai loro interessi e alle convenienze. Per questo essi non stanno con noi, né dietro di noi. Ed è anche per questo che oggi rivolgo a voi tutti questo pressante appello.

Nel ringraziarvi in anticipo per la disponibilità che manifestate nel rispondere favorevolmente, vi assicuro, cari Lettori, i sensi del nostro più grande rispetto con gli auguri più cordiali per l'anno appena iniziato.

Marco Coccellato

## Nuovo vice sindaco nella giunta Laudicina

La prof.ssa Maria Isabella La Torre è il nuovo vice sindaco dell'amministrazione comunale del capoluogo. L'ha nominata il primo cittadino dott. Antonio Laudicina. Maria Isabella La Torre, espressa da Alleanza Nazionale, è la vedova del magistrato Giangiacomo Ciacco Montalto, ucciso nel 1983 a Valderice.

Nata a Trapani il 4 gennaio 1942, dal 1967 al 1991 ha insegnato Lettere negli istituti superiori di Trapani e poi anche a Bolzano, Roma e Parma. Dal 1995 al 2000 è stata giudice di pace. Ha tre figli ed è nonna di una nipotina di 8 anni. In gioventù aveva militato nelle file del partito comunista italiano, ma è la prima volta che ricopre incarichi politici ufficiali.

La sua designazione - fatta da Emanuele Cristaldi, coordinatore provinciale di Alleanza Nazionale - ha messo in subbuglio il partito della destra italiana e provocato, fra l'altro, le dimissioni di Nicola Tardìa dall'ufficio di coordinatore comunale di An. Anche l'on. Michele



Rallo, deputato nazionale di An, si è schierato con Tardìa e contro Cristaldi.

Il sindaco Laudicina ha conferito alla prof.ssa La Torre anche le deleghe di assessore ai rapporti con il consiglio comunale, all'organizzazione degli uffici e dei servizi, al contenzioso e ai servizi demografici e cimiteriali.

La professoressa Maria Isabella La Torre ha preso il posto del dimissionario avv. Cristoforo Genna.

## Scossa sismica nel 33° anniversario del terremoto

Sabato 13 gennaio, a 33 anni dal sisma del 1968 nella valle del Belice, la terra ha tremato ancora una volta in provincia di Trapani ed è stata una scossa del quinto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato tra capo San Vito e l'isola di Ustica e il terremoto è stato avvertito in tutta la fascia costiera che va da Trapani a Castellammare del Golfo. Meno male che non ci sono state vittime né danni, così come, al contrario, avvenne 33 anni fa, quando la furia sismica cancellò vari centri abitati del trapanese (Gibellina, Vita, Salemi, Salaparuta, Poggioreale) ed altri della provincia di Agrigento (Montevaga, Menfi e Santa Margherita Belice). Centinaia furono allora i morti e circa 36 mila case furono rase al suolo o

gravemente danneggiate. Grossi guai si ebbero per i superstiti, che si trovarono ad avere macerie piuttosto che le proprie abitazioni.

Ancora oggi ben 50 famiglie del terremoto del 14 e 15 gennaio 1968 vivono ancora nelle baracche a Santa Margherita Belice. Le ricostruzioni, infatti, non sono state ancora ultimate al 100% a causa di diverse colpe. I fondi previsti dallo Stato per la valle del Belice, purtroppo, sono stati inferiori rispetto a quelli che lo stesso Stato ha predisposto per aree ed eventi simili e con lo stesso numero di abitanti.

Al solito, noi siciliani siamo spesso considerati i parenti poveri di questa famiglia che si chiama Italia.

Piero Messana

## ALL'INTERNO

- 2 Laudicina vince il «braccio di ferro» sul Prg
- 3 La scuola che vogliamo
- 4 I cittadini onesti sono davvero indifesi?
- 5 Intervista con Igea Buccellato, presidente dell'Unesco di Trapani
- 6 Un clamoroso flop la mozione di sfiducia contro il sindaco di Salemi
- 7 Castellammare: intervista con A. Gianquinto
- 8 Trapani Basket: Morganti non opera miracoli

# Laudicina vince il «braccio di ferro» sul PRG Iovino: «La nuova cartografia è già pronta»

Il piano regolatore generale di Trapani è da rifare "in toto" e l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Nino Laudicina ha così vinto una battaglia che dura ormai da troppo tempo. Anche l'assessorato regionale al territorio ed ambiente, infatti, ha fatto scattare il semaforo verde per la sua revisione totale.

Il Comitato regionale all'urbanistica (Cru) aveva, tuttavia, convenuto sulla necessità che il Prg venisse rifatto solo parzialmente. "I rilievi posti dal Cru in ordine al Prg - ha precisato Maria Iovino, nuovo assessore comunale all'urbanistica - erano tanti e tanti che la rielaborazione totale dello strumento urbanistico trapanese appariva la soluzione più razionale. La nuova cartografia è già pronta e a febbraio si avrà anche lo studio agro-forestale del territorio".

I tempi per dotare la nostra città del piano regolatore generale dovrebbero adesso essere piuttosto brevi. L'iter di questo Prg, comunque, è davvero lungo e travagliato. Nel mese di aprile del 1986 fu il consiglio comunale ad affidare l'incarico all'ing. Franco Mastrolilli, che nel '90 diede le prime direttive. Seguirono da allora numerosi incontri dell'amministrazione con i rappresentanti degli enti e delle forze economiche e sociali. Nel '92 si giunse all'aerofotogrammetria, nel '93 i

professionisti Sciuto e Spezia ricevettero l'incarico di realizzare lo studio agricolo-forestale. Nel '94 arrivò il primo stop al Prg, poiché il consiglio comunale si dichiarò inabilitato ad approvarlo. La Regione, allora, inviò un commissario "ad acta" nella persona di Giovanni Fazio, che a fine anno chiese la rielaborazione del Prg sulla scorta delle proprie stesse indicazioni. Il piano, allora, venne riesaminato ed emendato nell'ottobre '95 dal consiglio comunale.

Nel 1996 l'assessorato regionale nominò un nuovo commissario "ad acta", Calogero Calderaro, e il 30 settembre '96 lo strumento urbanistico fu adottato. Il 16 novembre dello stesso anno il Prg fu pubblicato e i cittadini presentarono circa 800 opposizioni



Maria Iovino

con altrettante richieste di emendamento. L'ing. Mastrolilli, allora, presentò le proprie controdeduzioni e nel luglio '98 il piano divenne efficace. Nell'aprile '99,

tuttavia, il Cru comunicò la sua mancata approvazione, rinviando il Prg per una rielaborazione parziale. La giunta comunale di Trapani presieduta da Laudicina, però, è stata irremovibile nel battere il pugno a favore di una rielaborazione totale. E così è stato adesso riconosciuto.

Intanto l'assessore comunale Maria Iovino ha convocato la maggioranza di centro-destra. Nel pomeriggio del giorno 8 gennaio ha così incontrato i rappresentanti della «Casa della libertà» e gli altri alleati per fare il punto della situazione sul Prg.

L'opposizione di centro-sinistra, comunque, continua ad attardarsi sul convincimento secondo cui il Prg debba essere solo parzialmente rielaborato.

Francesco Mercadante

## Prig, occasione di rilancio culturale

Conservo una sincera considerazione della politica, ritenendola una funzione essenziale per orientare e guidare la diversità dei comportamenti, degli interessi e delle identità di una società moderna. Costato, però, che in questo periodo, come non mai, essa ha un forte calo di tensione, ma soprattutto di legittimazione sociale.

Il che mi determina un profondo turbamento, ma contemporaneamente sollecita in me, la necessità di cercarne la causa.

E la trovo nel comportamento di quanti, rappresentanti nelle sedi istituzionali di diversi schieramenti, operano mortificando la propria funzione che dovrebbe essere critica sì, ma sempre costruttiva e soprattutto di ricerca e di convincimento personale.

Sulle vicende del piano regolatore il cittadino, posto innanzi a due pareri diversi e contrastanti, quanta e quale informazione "certa" ha ricevuto e riceve?

Egli sa che da decenni la nascita di un piano regolatore per la sua città è annunciata, ma non avviene.

Sa che nel tempo un'amministrazione tesse, e la successiva scuce. Ieri ed oggi dalle dichiarazioni che i politici rilasciano alla stampa apprende che dietro le quinte del palcoscenico consiliare e di giunta ci sarebbe una regia che indirizza e decide.

L'opposizione all'attuale amministrazione Laudicina accusa, ma non produce motivazioni inconfutabili, non spiega i motivi di difesa di un piano che il C.R.U. ha bocciato per l'80% delle sue parti. Nella diatriba si discute del "Centro storico". Ma al cittadino, che conviene sul rilancio dello stesso, non si spiega, con i dovuti riferimenti legislativi, il nesso fra piano particolareggiato e piano regolatore. Eppure esiste un'ampia normativa che investe, disciplina, regola la materia urbanistica nel suo complesso.

A parer mio, senza il cittadino, la politica di un piano regolatore difficilmente si realizza, non si realizza senza l'apporto di quella fascia di cittadini che hanno maturato con il loro lavoro di studi e di concentrazione, competenze professionali. Il tecnico, l'architetto, lo storico, l'umanista, l'economista dovrebbero guidare i cittadini comuni e quindi i loro rappresentanti politici ad attraversare altre esistenze del passato, a prospettare per il futuro altri panorami economici, estetici, guidare insomma tutti e ciascuno a farsi soggetto autentico della storia della propria città, a sapere il "discorso" della città, a riflettere per ritrovare

la capacità anche di fantastizzare, di sognare un ambiente diverso e diversificato in cui abitare. Il piano regolatore, quindi, a parer mio, dovrebbe essere il "luogo di un incontro". Allo scopo serve che l'intellettuale rilanci la sua funzione "educativa". Oggi, anche a Trapani, un intellettuale avverte poco l'intento didascalico. Egli, invece, ha il dovere di recuperarlo nella piena indipendenza da interessi personalistici e da condizionamenti ideologici e di schieramento. A ciascuno sarà possibile riconsiderare le proprie idee. La questione "piano regolatore" può rappresentare persino una esperienza entusiasmante per tutti, ma è necessario che quanti posseggono professionalità per intervenire, scrivano, parlino, promuovano le condizioni a che la successiva "piano regolatore" diventi anche per il cittadino come qualcosa di "familiare" sotto tutti gli aspetti, storici, legislativi, politici, ambientali, economici.

Essi non debbono attendere l'invito a parlare, quanto ricercare il modo ed il metodo per imporsi e farsi ascoltare al di sopra di ogni faziosità. In atto le poche notizie di cronaca, i dibattiti prodotti nella incompetenza professionale e legislativa, la radicalizzazione dei giudizi di parte presentano il piano regolatore come una telenovela decennale e grottesca. Ed invece per capire chi siamo dobbiamo raccontarci. La città nel suo assetto urbanistico è sostanzialmente la narrazione della nostra storia, nel bene e nel male. Realizzare il piano regolatore significa discutere la storia di una collettività urbana, recuperando fin dove è possibile gli errori, salvando contenuti e valori positivi.

Coloro che ne hanno i meriti, allora, offrono ai lettori informazioni analitiche e di prospettiva sulla città, come insieme di spazio e di tempo, s'impegnano a sottrarre tutte e ciascuno alla consumazione del tempo.

Fuori da canoni demagogici, facciamo insieme lo sforzo di contagiare i più rassegnati con la fascinazione del nostro impegno, del nostro interessamento per una città nella quale abbiamo scelto di restare e di vivere.

Angela Cangemi

**PRESEPI** Gli «Amici del presepe» di Trapani hanno invitato la cittadinanza, sabato 6 gennaio, a partecipare alla XIII edizione del concorso «Presepi speciali nelle case del capoluogo». Il signor Vito Romano, che ha creato il presepe più piccolo del mondo - una natività all'interno di una piccola lampadina - ha ricevuto il 1° premio significato da una coppa e da una medaglia d'argento offerte dal comune di Trapani. Le signore Rosa La Commare e Raffaella Galatioto, che hanno allestito un presepe all'interno dell'ufficio anagrafe del comune, hanno ricevuto il 2° premio, cioè una coppa offerta dalla Banca del Popolo. Un altro signor Vito Romano, pescatore, che ha realizzato un piccolo presepe in una bottiglia, ha ricevuto il 3° premio, cioè una medaglia d'argento offerta dal comune. Alla manifestazione, oltre al presidente degli «Amici del presepe» signor Alberto Di Bella, è stato presente anche l'ing. Stefano Franco Nola, consigliere comunale.

**UNIVERSITARI** È nato a Trapani il MUT (Movimento Universitario Trapanese). Si tratta di una associazione di studenti che ha come scopo principale quello di porre in essere tutte le attività tese al raggiungimento di un'elevata qualificazione scientifica e culturale del polo didattico di Trapani. L'iniziativa vuole fornire agli studenti corsi di laurea e di diploma all'interno del consorzio, prestazioni di consulenza, tutela e rappresentanza. Tra le iniziative in cantiere c'è quella di realizzare dei servizi che favoriscano gli studenti che non risiedono a Trapani, come la prenotazione degli esami per via telefonica. Il movimento universitario trapanese nasce a seguito di un lungo e importante impegno che da circa due anni ha prodotto diversi risultati. L'elezione dei rappresentanti degli studenti presso il consiglio del corso di laurea e il consiglio di facoltà, la costituzione di un cantiere teatrale che lo scorso mese di maggio ha portato in scena la prima rappresentazione teatrale in collaborazione con l'associazione ACEPS sezione di Trapani, il coordinamento e la discussione delle problematiche studentesche mai affrontate prima con gli enti locali, con l'Università di Palermo e con lo stesso consorzio universitario della provincia di Trapani, che è il più importante partner con cui lavorare e collaborare per lo sviluppo del polo didattico trapanese. L'associazione ha sede all'interno del medesimo polo didattico universitario. Aderire al MUT è molto semplice. Basta, infatti, essere dei giovani pieni di idee, non necessariamente frequentanti l'università. L'iscrizione è gratuita. Per ulteriori informazioni è bene rivolgersi alla segreteria del movimento universitario trapanese, presso il polo didattico di Trapani, oppure telefonare allo 0924/566606.

**DEGRADO** La chiesa dell'Epifania (detta dei cappuccini), sita in piazza gen. Scio, cade in rovina. Nel campanile facente corpo con essa si riscontrano già pericolose lesioni. Davanti al portone dell'edificio sacro si trova, oltre ai calcinacci staccatisi dal prospetto, un cumulo di immondizie. Questa chiesa è stata costruita nel 1619, a cura dei padri cappuccini, ma adesso è di proprietà del comune. L'edificio è chiuso al culto dall'anno 1993.

**MADONNA** Recentemente il parroco del Santuario Maria SS. Annunziata, Padre Buccheri, ha benedetto un grande quadro fotografico che riproduce l'immagine della Madonna di Trapani che ha sostituito quello precedente rovinato dal tempo. La prima immagine era stata posta nel 1950 autore della foto il prof. Rosario Bonventre, scomparso nel 1966. Oggi Rosetta e Anna Palazzo, parenti dello scomparso, hanno voluto rinnovare il dono in sua memoria. La nuova grande foto della Madonna è stata molto ammirata dai presenti alla cerimonia e continua ad esserle dai numerosi visitatori e pellegrini che si recano al santuario. Un vivissimo plauso alle amiche Rosetta ed Anna.

**FRA' SANTO** Nel quadro delle manifestazioni in onore del nostro concittadino venerabile fra' Santo, di cui è stato emanato il decreto sulla eroicità delle virtù, martedì 16 gennaio 2001, alle ore 18,00, nella chiesa di Santa Maria dell'Itria (detta di S. Rita) in via Garibaldi, avrà luogo una solenne celebrazione Eucaristica alla quale parteciperanno le maggiori autorità cittadine. Nella predetta chiesa dei pp. Agostiniani Scalzi si custodiscono, infatti, le spoglie del venerabile fra' Santo, spentosi il 16 gennaio dell'anno 1728.

Francesco Genovese

## Risolta la crisi amministrativa in An comincia una vera guerra

settimane di crisi e poi l'amministrazione municipale di Trapani sembra abbia superato la prova. altro assessore e vice sindaco.

Si può ricominciare a lavorare. Superato lo choc dell'azzerramento della seconda giunta Laudicina e le dimissioni «tempestive» del dr. Genna (subito appellata a Trapani «il piccolo Napoleone» per via dei suoi simili quaranta giorni), la nomina della d.ssa Marina La Torre chiude la «querelle».

Ed inizia la guerra. Chi era presente alla conferenza stampa indetta dal deputato di An per il collegio di Trapani, Michele Rallo, presente il responsabile politico della sezione trapanese di quel partito, Nicola Tardia, ha avuto modo di avere un panorama più che ampio di quello che avviene nella destra trapanese.

Attacchi durissimi a trecento sessanta gradi contro l'attuale apparato provinciale di An reo, secondo Rallo e Tardia, di non tenere in alcun conto l'opinione della base, di rinchiudersi a riccio amministrando il partito come un'azienda quasi a carattere familiare.

Brevemente, anche se razionalmente, Nicola Tardia ha parlato di «tradimento della memoria e dei valori della destra trapanese», respingendo una designazione, quella della sig.ra La Torre, assolutamente innaturale e fuori da ogni logica politica e amministrativa. «Trapani ha votato per avere una amministrazione di centro-destra. Si ritrova ad essere amministrata da una giunta sbilanciata

a sinistra». Ha concluso affermando che «il partito non è il gruppetto di persone che ruota attorno ai Cristaldi, sono i trapanesi, gli elettori di destra che sapranno valutare certi comportamenti dell'attuale segretario».



Nicola Tardia

Michele Rallo ha caricato la dose. Ha annunciato il suo disimpegno totale dalla delegazione trapanese di An. Anche se politicamente si ritiene in prima linea per continuare a combattere per gli ideali in cui ha sempre creduto.

Ha parlato di «segreteria ombra» e ha dichiarato che per tutto quello che avverrà in un prossimo futuro dovrà ritenersi responsabile l'attuale segretario provinciale. «Non sono un nostalgico - ha aggiunto Rallo - ma voglio sia chiaro: ciascuno di noi porta con sé il suo essere impegnato in politica e, conseguentemente, la sua coerenza».

Cosa avverrà nei prossimi giorni?

Michele Megale

**ENFANT TERRIBLE**

**PEUGEOT 206 L. 18.950.000**

CONCESSIONARIA PEUGEOT  
VIA MARSALA, 375  
91020 XITTA (TP)  
TEL. 0923 532000  
FAX 0923 551644

a partire da

## La scuola che vogliamo

Libertà educativa delle famiglie - «Vitalizio scolastico» per ogni bambino - Accesso ai migliori istituti anche per chi ha scarse possibilità economiche - Verifica della qualità formativa

In aiuto a una scuola che sembra progressivamente perdere colpi, nonostante gli ambiziosi progetti di riforma, scende in campo la società civile. È questo il senso della «battaglia» culturale iniziata circa un mese fa dal Forum delle associazioni familiari con la presentazione della proposta di riforma del sistema formativo del nostro Paese. Un progetto firmato da 35 associazioni nazionali e 20 comitati regionali, frutto dello studio e del confronto di un anno. «Il documento è stato consegnato ai parlamentari di tutti i partiti», spiega Luisa Santolini presidente del Forum - «è stato molto apprezzato per l'intelligenza e l'equilibrio della proposta. Studiosi ed esponenti delle forze sociali lo hanno giudicato «un indubbio salto in avanti». Perciò i principi enunciati in quel manifesto costituiranno la linea d'azione delle associazioni familiari nei rapporti con il mondo politico, qualunque sia lo schieramento che abbia la maggioranza. Non è infatti questione di



destra o di sinistra, ma di affrontare una sfida fondamentale. È indubbio che in campo di scuola e bioetica si giocano partite decisive per il nostro futuro».

Il «progetto» scuola delle famiglie, che naturalmente dovrà

essere «applicato gradualmente», prevede al punto «numero uno» la affermazione della «libertà educativa delle famiglie quale obiettivo fondamentale di uno Stato democratico». Il meccanismo «totalmente innovativo» che deve garantirlo sceglie una via alternativa rispetto al finanziamento diretto alle scuole. «Lo Stato attribuisce ad ogni bambino che nasce in questo Paese un patrimonio che lo segue fino al termine degli studi e che viene speso nelle scuole del sistema pubblico integrato, statali e non statali». Tale «dote» è determinata «fissando il costo medio annuale per alunno, tenendo conto di vari parametri (età, tipo di indirizzo, territori, presenza di handicap, ecc.)». Si pone così termine alla discriminazione tra studenti di serie A e di serie B, consentendo la libertà di scelta educativa e l'accesso a scuole di qualità anche a chi non è ricco. La «carta» del Forum prevede anche una riforma del sistema nazionale di valorizzazione preposto alla verifica dei livelli della qualità formativa. Esso sarà affiancato da una commissione composta da tutti gli «attori» della vicenda scolastica, organizzazioni nazionali di docenti, genitori, alunni, dirigenti e gestori degli istituti.

La libertà educativa, e l'effettiva attuazione dei piani di offerta formativa saranno rese possibili dal fatto che ogni scuola potrà scegliersi il proprio personale insegnante. Nel documento elaborato dal «cartello» delle famiglie è prevista anche una progressiva abolizione del valore legale dei titoli di studio, a partire dai titoli scolastici e accademici non abilitati a professioni.

Antonino Fascella

PF

## Il «Pitré-Salomone Marino» Nobel demoeoantropologico Riconoscimento al trapanese Giuseppe Di Marzo

Con la consegna del Sigillo d'oro - Città di Palermo allo studioso finlandese Lauri Honko per il complesso delle sue 10 opere si è conclusa nella sala delle Capriate del Palazzo Steri di Palermo la settimana della cultura antropologica imperniata sul «Premio Internazionale di studi demoeoantropologici Pitré-Salomone Marino - Città di Palermo» organizzato dal Centro Internazionale di etnografia.

Il «Premio» è stato presentato dal presidente del Centro e della Giuria prof. Aulio Rigoli che lo ha definito il Nobel delle discipline demoeoantropologiche in quanto premia i più illustri studiosi del settore. Anche questa volta numerosissima è stata la partecipazione di studiosi di Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Italia, Svizzera, Ungheria, USA, Messico, Iran. Il Sigillo d'argento è stato

attribuito all'editore di Como Maurizio Rosenberg Colomi per la collana «Uomini e dei», mentre il premio «Pitré-Salomone Marino» è stato attribuito al messicano Miguel Leon-Portilla per le opere «Bernardino de Sahagún, pioniere de la antropologia» e «Fray Bernardino de Sahagún en Tlatelolco».

Altri premi sono stati consegnati a diversi studiosi, in particolare il premio del Centro all'ungherese Zoltan Ujvary e al persiano Seyyed Ahimad Vakilian, il premio della giuria all'inglese Clare Harris e all'italiano Gaetano Di Chiara, il premio dell'accademia di medicina di Torino all'italiano Umberto Quattrocchi, il premio Cocchiara-Falzone agli italiani Tentori e Montaldo, ed il premio FITP agli italiani Francesco Nasuti e Gerolama Carta Martiglia.

La giuria poi, in considerazione

di numerose ed apprezzabili opere presentate al concorso, ha deciso tutta una serie di segnalazioni con medaglia dello scultore Maestro S. Caputo, tra le quali quella del trapanese Giuseppe Di Marzo per la pubblicazione di «Echi dialettali della vecchia Trapani».

Nella «settimana» si sono succedute alcune manifestazioni come il seminario sul tema: «Multiculturalità e pluralismo a Palermo», la presentazione del CD-Rom «La Sicilia di Giuseppe Pitré» di A. Rigoli e A. Amirano, una mostra «Cultura a confronto» a cura di G. Di Chiara, un incontro al Palazzo di Città di Balestrate e lo spettacolo demologico «Il ciclo dell'anno» di Gerardo Bonifati, eseguito magistralmente dal Gruppo Folkloristico «Pro-loco del Polino» di Castrovillari.

Antonio Calcara

## Invito alla lettura Branca, poeta crepuscolare?

Domenico Branca, stimato professore di lettere nella Scuola Media Statale di Furnari, discepolo di Giorgio Petrocchi e di Vann'Antò, interessato alle tradizioni popolari, poeta di grande vitalità, è difficilmente collocabile in correnti specifiche più o meno affermate.

Carmelo Aliberti presenta egregiamente il poeta nella prefazione alla raccolta di poesie «Lame di luce», pubblicata nel 1996. Il poeta dedica questa bella raccolta di versi «ai sacerdoti, magistrati, politici, agli appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla Polizia di Stato, e alla Guardia di Finanza, ai militari e a tutti gli Italiani che nell'ultimo cinquantennio hanno generosamente offerto la vita in difesa delle istituzioni e dei cittadini».

*Dulce et decorum est pro patria mori* (dalle Odi di Orazio). Già in queste dediche c'è tutto un programma. Il poeta introduce la dicotomia tematica che si sviluppa nel suo percorso artistico: la valle secondo l'Aliberti rappresenta la selva oscura, alla stessa maniera dantesca, la luce è desiderio dell'anima che tende alla salvezza teologica. In quasi tutte le poesie del Branca, nei due diversi stadi di introduzione mondana o materialistica e luminosa tendente a confon-

dersi con l'universo, c'è la chiave di lettura del suo mondo interiore e spirituale. Il poeta in questa raccolta di versi arricchisce il suo mondo artistico raggiungendo anche le radici della vita. Perciò attraverso l'informazione, la passione, la morte di Gesù, indica alla umanità deviata la via della gioia di vivere, illuminata dalla luce della bontà e del bene per un possibile ritorno nel regno del Padre (Aliberti). Il Branca è animato da un senso di fratellanza universale che si rileva soprattutto nella poesia «Il dono» mentre la famiglia è celebrata nella composizione «Claudia». Queste poche e scarse considerazioni, che non vogliono essere esaustive, servono soltanto a fare conoscere il poeta di Furnari, che meriterebbe maggiore attenzione, perché il suo messaggio poetico tende a trasformare questo mondo opaco del male in un abbagliante oceano di luce: la luce della bontà del bene e della salvezza (Aliberti).

Un ringraziamento particolare deve essere rivolto a Carmelo Aliberti che nella sua prefazione alla raccolta poetica «Lame di luce» presenta con chiarezza il poeta Branca nei diversi aspetti.

Antonino Fascella

PF

Personaggio caratteristico è stato, nella città, nella prima metà del secolo, Pietro Torchio, di buona famiglia piccolo-borghese, con un fratello, Valente, orafo. Suonava ad orecchio il pianoforte dissono, che, a piè della ribalta del palcoscenico dell'opera dei pupi, si sagomava scolorito mobili d'ebano, pezzo raro d'antiquariato, nel teatrino dell'opera dei pupi di don Fillirico (don Federico Lucchese) e del figliuolo don Carluzzo, di via Bafi Cavarretta. Pianoforte e pianista costituivano un insieme preziosissimo, negli altri teatrini - uno sulla via San Pietro, un altro in via San Francesco - operavano le pianole.

Nelle rappresentazioni, che si svolgevano per cicli (carolingio, troiano, bretone) tenevano soprattutto cartello, gli episodi del «Morgante maggiore», dell'«Orlando furioso», della «Gerusalemme liberata».

All'ingresso, un cartello, scritto a mano con caratteri cubitali, annunciava l'episodio della serata: il tradimento del conte Gano di Magonza, la feroce pugna tra Orlando e Rinaldo, Angelica e il drago. Clorinda e Medoro. Gli appassionati spettatori conoscevano a memoria le parti di ciascun personaggio e le mosse dei pupi: non era ammissibile variazione recitativa, né movimento che non fosse quello canonico, se il puparo si allontanava dal testo tradizionale o dalle mosse «consacrate» la contestazione esplose rumorosa, sarcastica e talora rabbiosa. Il teatrino era un antico magazzino, dalle pareti scalinate, con un ampio finestrone con le sbarre di ferro, che dava in un sottoscala e in cui si aggruppavano i ragazzi che non disponevano dei pochi centesimi per entrare.

Il pavimento di mattoni argillosi, seccati al sole, offriva, nei suoi anfratti, ricettacolo alla polvere e a qualche scarafaggio. Il tetto, di fumide travi, dalle quali pendevano due grandi lampadari ad acetilene, obbediva alle particolari esigenze dell'acustica: nell'insieme, le voci dei paladini si espandevano dal palcoscenico alla sala, sino al panchetto di legno, collocato all'ingresso a sinistra, con buona sonorità di timbri e misurate modulazioni. I Pala-

dini, agganciati ad un robusto filo di ferro e schierati in bell'ordine dietro le quinte, offrivano la vista di una sfilata di guerrieri cristiani e pagani dai volti fieri, cruciati, irti, con le spade in pugno, pronti al combattimento. Non mancavano le femmine dal viso di bambola. An-

no inizio alle ore 18 e finivano alle 19. La sala, fornita di panchine di legno, allineate, in doppia fila, lasciava nel centro uno spazio libero che correva, come detto, dal palchetto, alla sinistra dell'ingresso, alla ribalta e consentiva al puparo di balzare dall'arena e prendere a



gelica, Clorinda, Santa Genoveffa, Ginevra degli Almeri, Pia dei Tolomei, Colombina e per le comiche, Nofio e Verticchio. L'aspetto dei Paladini rispondeva perfettamente al proprio specifico ruolo: l'imperatore Carlo Magno, grave e solenne, rappresentava la maestà, così come Rinaldo, aspro e combattivo, rappresentava l'ardimento e Orlando, sempre innamorato della bella Angelica, la fedeltà e l'eroismo. Barbuto, baffuto con lo sguardo sfuggente e sostanzialmente brutto, il conte Gano di Magonza, odiosissimo, fischiatissimo, rappresentava la vilta del tradimento perpetrato a Roncisvalle. Gli spettacoli aveva-

scappellotti qualche ragazzo maleducato.

Nell'attesa che si alzasse il sipario istoriato di ippogrifi, cavalieri, diavoli, angeli col calice d'argento, Pietro Torchio si sbizzazzava in fantasiosi pezzi musicali, picchettati sui tasti d'avorio che martellavano le corde troppo lente o strattissime del musiccio pianoforte. In sala ragazzi, normalmente scalzi, vendevano gazzose, arachidi e semi di zucca. Quando don Fillirico o chi per lui (don «Calluzzo») agitava un campanello squillante, si alzava lentamente il sipario, nella

Renzo Venza  
(segue in quarta)

### Attesa lieta

Ogni occhio  
brilla di gioia  
stanotte  
è dietro la porta  
il nuovo anno  
Ha pronto  
un saluto  
di speme

Pietro D'Anna

*Ai nostri  
lettori  
auguriamo  
un felice  
2001*



# I cittadini onesti sono davvero indifesi?

I cittadini onesti, sono davvero indifesi?

Durante i secoli passati abbiamo avuto modo di constatare, e la storia non manca di particolari, che l'esistenziale ha sempre guazzato negli eccessi opposti da un fervore di fede bigotta e assoluta a un'anarchia blasfema, ateistica e invadente, da un'artigianeria del pensiero a un rigore scientifico inarrestabile pur nella sua confutabilità, da una tirannia religiosa (vedi le «sante» crociate e la altrettanto «santa» inquisizione condite da streghe al rogo e sevizie di ogni tipo all'insegna di «Dio lo vuole») ad un perseguimento puntiglioso di giustizia e di riaffermazione del diritto e della valorizzazione della libertà.

L'uomo, o meglio, pochi uomini, in nome e per conto di tutta l'umanità, ha sempre lottato ad armi impari contro il libero arbitrio, spesso criminale, l'ambizione sfrenata, la mancanza di scrupoli, i guerrafondai che, in virtù di un falso ideale di comodo, tendevano, e purtroppo continuano ai nostri giorni a tendere, a calpestare i più elementari diritti umani e la dignità che dovrebbe essere sacra e inviolabile.

Anche il nostro secolo non sfugge a questa «legge» inesorabile: dalla «valigia di cartone» si è passati alla società del consumismo, dalla identità specifica dell'uomo e del suo ideale di vita e di affetti si è passati alla civiltà dell'immagine, dal mondo dell'individuo alla globalizzazione, dalla genuinità dei prodotti della terra ai cibi transgenici, dalla creatività alla robotizzazione del pensiero, dal processo «alle intenzioni» (non solo durante il famigerato «ven-

tenno») al permissivismo più vergognoso in virtù di codicilli che si reggono su un falso concetto di giustizia (basta pensare alle cosiddette «scarcerazioni facili», tanto per fare un esempio), alla mancata «pulizia» delle strade infestate da parassiti, drogati, ubriachi, accoltellatori facili, camorristi che ti impon-



Rachele Bianchi bronzo «Disperazione»

gono la «loro» legge anche in pieno giorno e potremmo continuare, i risultati e i fatti li leggiamo quotidianamente in cronaca e se nulla personalmente ci succede pensiamo che siano avvenimenti romanzi ben lontani da noi.

Per quanti sforzi facciamo le Forze dell'Ordine e la Magistratura, oggi non si è più sicuri

neppure nelle proprie case figuriamoci fuori o addirittura nei centri più «civili» o popolari come San Babila a Milano o a Forcella a Napoli o alla stazione Termini a Roma o in via Roma a Palermo, tanto per fare qualche esempio, dove inqualificabili zombi dettano la loro legge.

Non siamo dei giuristi e perciò non siamo in grado di capire i misteriosi meccanismi delle leggi ma un fatto è certo che viene riconosciuto colpevole, spesso, va «in visita» al carcere e magari si ritrova libero di poter continuare la propria «opera» lasciata a metà, in attesa di giudizio, appena ventiquattrore dopo o giù di lì, per decorrenze dei termini cautelari, non di rado chi ne pagherà le conseguenze sarà il cittadino probo e onesto. Come mai ancora non c'è la consapevolezza che qualcosa ha da essere cambiata prima che la stessa aria che respiriamo diventi irrimediabilmente irrespirabile? A mali estremi, estremi rimedi, si vuol dire, e noi viviamo giornalmente in una specie di guerra civile. A quando un cambiamento radicale all'insegna della «mano di ferro e il guanto di velluto»? Grazie a Dio lo Stato ancora esiste, e allora? Dobbiamo ancora assistere a fatti come quello occorso a quella ragazza di Roma stuprata da sei uomini e poi successivamente derubata e ancora stuprata, fatti riportati in un'intervista nella rubrica «I fatti vostri» del corsico 28 novembre? Come asserviva la vittima di quelle azioni criminali, ancora oggi i malfattori, malgrado la denuncia e l'identificazione, sono ancora in libertà, e intanto vive segregata in casa per paura di ritorsioni come se la colpevo-

le fosse lei.

Si insinua, a mo' di giustificazione e da più parti, che le carceri sono stracolme di «brava gente» e, come se non bastasse, l'Italia continua ad ingurgitare immigrati, spessissimo non cristallini, da mezza Europa e da mezza Africa se non da mezzo mondo! Si invocano leggi forti perché ormai viviamo come in uno stato d'assedio.

Altra contraddizione, da allacciare a quelle citate in apertura, è che, mentre la malacarne circola spesso liberamente per strada, non è raro il caso di un carcerato riconosciuto successivamente innocente e rimesso in libertà con tante scuse da parte dello Stato, intanto l'innocente, caduto a suo tempo in un gioco perverso ed ambiguo, perde l'onore, la dignità e «conquista» il diritto a non avere più alcun futuro.

Ma c'è di più: se provi a telefonare ai carabinieri o alle varie forze di polizia per un incidente o per minacce o per situazioni varie di pericolo imminente, ti senti inevitabilmente rispondere «Ci sono feriti?», come se ognuno di noi avesse «a portata di mano» una fabbrica in grado di confezionare feriti all'abbisogno, sappiamo benissimo che un'azione criminosa, non ancora consolidata da fatti violenti è, molto spesso, predeceduta agli stessi. È accertato che prevenire è assai meglio che curare. A questo punto l'onesto cittadino si chiede: quando le Forze dell'Ordine saranno messe nelle condizioni di prevenire e tempestivamente intervenire al fine di garantire quella libertà dell'onesto sancita da tutte le Costituzioni del mondo?

Nic Giarmita

# Il ritorno in Africa ed episodi di colore

Il 31 agosto 1938 imbarco da Napoli con la stessa nave «Colombo» per il viaggio di ritorno in Africa.

Dopo aver attraversato il Mediterraneo si arriva a Suez per proseguire, lungo il Mar Rosso, fino a Massaua. Da Massaua, dopo una breve sosta all'Asmara e a Keren, (ove vi era una riserva di elefanti, formalmente intestata al Re d'Italia) si prosegue per Addis Abeba.

Viaggio in pullman, come all'andata, per raggiungere il capoluogo etiopico con sosta nei soliti alberghi prefabbricati. Da Addis Abeba, dopo qualche settimana, nuova partenza per Gibuti ma non più con il treno del Negus, ma con nuovissime «litornie» delle ferrovie italiane. Sosta a Gibuti dove il «boy» di mio padre Teclé Uold, vendendo per la prima volta il mare, si inginocchiò stupito innanzi ad un lago così grande.

Qui mi fermo, riservandomi di parlare del tratto Gibuti-Mogadiscio, ove giungemmo l'8 ottobre 1938.

Per ravvivare il racconto desidero parlare di episodi di colore vissuti nelle varie tappe africane in quegli anni.

Un giorno alle porte di Addis Abeba, andando a cavallo, fuori del recinto dei fortini, insieme al fedelissimo Negasc, vissi un episodio singolare.

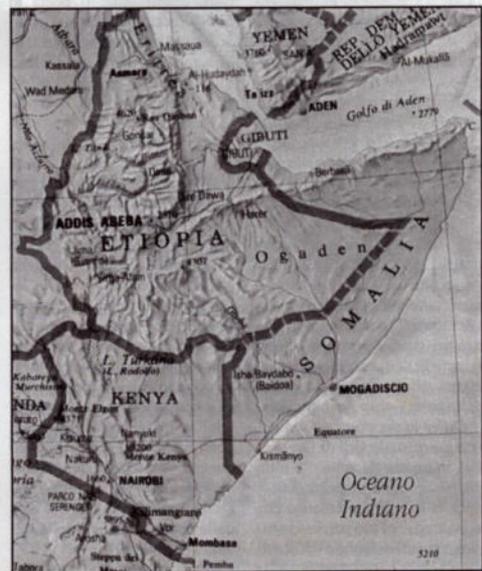
A un certo punto il mio cavallo, percorrendo una mulattiera

per gli uomini.

Altro episodio interessante, vissuto a Mogadiscio, davanti all'ingresso dell'abitazione di una mia compagna del liceo locale. Devo premettere che detta abitazione era sita in una piccolissima oasi, circondata da palme e intorno ancora da dune sabbiose. Prima di bussare mi accorsi che un largo stuoino, situato innanzi alla porta d'ingresso, si muoveva stranamente. Mi fermai aspettando che qualcuno del villino si facesse vedere e apparve la mia compagna di scuola che viveva in Somalia da molti anni. Questa ridendo mi consigliò di attendere e con una mano sollevò velocemente il grosso stuoino: sotto vi era raggomitolato un grosso pitone di circa tre metri! Il pitone velocemente si infilò nella sabbia nascondendosi all'interno dell'oasi.

Secondo le notizie locali seppi che il pitone era un serpente piuttosto diffuso nella città, anche perché, non essendo velenoso, veniva cacciato soltanto da chi voleva procurarsi le pelli per «borsette» delle donne europee, meno numerosi, ma velenosissimi, erano dei piccoli serpenti di circa venti centimetri che ogni tanto sbucavano dalla sabbia inaspettatamente.

Proprio nella mia casa di Mogadiscio un giorno sbucò un serpente velenoso che si stava dirigendo verso mia madre che imprudentemente, ancora in pan-



fra gli eucalipti, si bloccò sulle zampe anteriori, deciso a non proseguire. Naturalmente Negasc, che era pratico dei luoghi e delle abitudini dei cacciatori etiopici, saltò davanti al mio cavallo. Abbassandosi sul terreno, smosse delle foglie secche copiose sulla mulattiera. Ci accorgemmo subito che sotto le foglie si nascondeva una trappola con appuntite canne utilizzate per infilzare eventuali animali che fossero cascati nel fosso. Era chiaro che Negasc mi aveva salvato la vita, perché se fossi caduto nella trappola, vi sarei rimasto infilzato. Appresi col tempo che molte di queste trappole erano celate lungo le mulattiere, con grave pericolo per gli animali e

tofole, era ferma davanti la soglia di casa.

In Africa bisogna sempre usare gli stivali! Per fortuna un somalo, di passaggio, si lanciò in avanti schiacciando con l'alluce la testa di quel rettile, chiamato anche il «serpente del minuto», che col suo veleno poteva procurare una morte rapidissima.

Il somalo raccontò che il morso di quel serpente poteva uccidere un uomo in pochissimi minuti.

Un episodio meno drammatico destò il mio interesse e, in verità, anche quello di molti italiani che, appena arrivati in Somalia, non conoscevano l'esistenza

Paolo Camassa  
(segue in ottava)

## Sipario sul Giubileo...

(segue dalla prima)

In proposito il vescovo ha dichiarato: «Dobbiamo anche portare il nostro contributo di credenti per la soluzione dei problemi sociali e per venire incontro alle ansie e alle speranze del mondo di oggi».

Un Giubileo dai numeri forti e alti, dunque, un Anno Santo che, forse, ha disturbato certi poteri di questo mondo, simile ad una carica detonante per tutti coloro che «Dio rovescia dai troni per esaltare gli umili». La verità, infatti, è e resta una sola: 2000 anni fa è nato Gesù Cristo, il solo destinato a regnare ieri, oggi e sempre, mentre tutto e tutti passano. Egli è morto ed è risuscitato, essendo anche vincitore del male e della morte a vantaggio di ogni essere umano. Sta, dunque, non solo ai fedeli, ma anche agli infedeli, approfittare a proprio vantaggio di questa redenzione. Se, infatti, la «Porta Santa» è ora di nuovo chiusa, il cuore del Redentore e della sua Chiesa restano sempre aperti per accogliere tutti nell'amore.

Così come il Papa ha scritto nella «Novo millennio inecunte» - lettera apostolica firmata sul sagrato della basilica di San Pietro dinanzi ad oltre 100 mila fedeli giunti dai cinque continenti a conclusione dell'Anno Santo - adesso che il Giubileo è finito, bisogna prendere il largo per fare

emergere in ogni circostanza di vita il solo evento chiamato ad illuminare il cammino di tutti gli uomini, con la sincera certezza di una fede e di una speranza che può venire soltanto dall'unico Salvatore dell'umanità. Chiusa la «Porta Santa», perciò, bisogna ripartire da Colui che, sulla sua Parola, spinge tutti a «prendere il largo».

A Trapani resterà anche un altro segno esterno del Giubileo 2000, la grande croce che sabato 13 gennaio è stata innalzata nel quartiere di Raganzili sull'erta del monte Erice e alla sommità della via Alessandro Manzoni. Una croce che giorno e notte ricorderà a tutti il grande evento del 2000 e il cui innalzamento è stato promosso dai padri salesiani e patrocinato dai Comuni di Trapani e di Erice e dal bacino di carenaggio.

E a conclusione dell'Anno Santo, un straordinario pellegrinaggio diocesano di ringraziamento muoverà dalla madre di Castellammare la mattina di mercoledì 24 gennaio corr. e, con successive tappe ad Alcamo e a Calatamifi, giungerà nel capoluogo alle ore 18,30 per la celebrazione eucaristica conclusiva nella chiesa cattedrale. Un modo anche questo per ricordare a tutti che, chiuso il Giubileo, il popolo di Dio rimane in cammino per la strada del mondo.

## Pietro Torchio e l'opera dei pupi

(segue dalla terza)

religiosità del silenzio e dell'aspettativa scenica. Le vicende drammatiche, che, epiche, scorrevano sulla ribalta, coinvolgevano il pubblico che atzava, deprecava, prorompeva in invettive o in applausi e tamburellando con le nocche delle mani sulle panchine produceva un frastuono talora infernale. Pietro Torchio non si perdeva d'animo con le sue strimpellature, gravi o acute e sempre appropriate, si faceva interprete sonoro dei sentimenti espressi dai pupi, esecutori imitabili della maestria dei pupari che tessevano, dipanavano, intrecciavano animavano i movimenti dell'azione pugna dei pupi, paladini e saraceni.

La parola dei pupari, lo strimpellio di Torchio, il vocio corale degli spettatori, la cadenza ritmica delle battute dei combattenti sull'impiantito di legno creavano una atmosfera epica strabiliante. Oserei dire omerica nella prima metà del novecento, nei primi anni dell'epoca del cinema muto, si sa, non erano molti quelli che riuscivano a seguire sullo schermo le didascalie dei personaggi filmici, sicché gli spettatori analfabeti si accostavano allo studente, che in mezzo alla sala a voce alta, leggeva per tutti. Ovviamente ai ragazzini dell'opera dei pupi, gli studenti preferivano le digiunose sale cinematografiche dove un'orchestra (pianoforte, violino, basso), riempiva le lunghe atte-

se, tra un tempo e l'altro, di sonatine e pezzi di successo. L'opera dei pupi era stipata di marinai, pescatori, artigiani e di una calca femminile, quando si rappresentava Santa Genoveffa.

Talora su ispirazione goliardica d'un ben noto professore di lettere, napoletano, buon latinista, poeta, estroso suonatore di chitarra e goliardo bevitore che abitava nel nostro quartiere e che trascorrevano le serate con gli studenti sotto il lampione pizzicando la chitarra, ci si radunava e si andava all'opera dei pupi di don Fillirico prevedendo quel che l'attendeva. Don Fillirico pregava di essere giudiziosi ma non se la sentiva di rinunciare all'incasso d'eccezione perché gli studenti occupavano il panchetto con l'esborso di 50 centesimi a testa contro i 30 centesimi del posto in sala. Avevano le tasche colme di pomodori, sicché, nel momento più solenne della pugna tra paladini e pagani, ad un segnale convenuto dato dal professore, partiva dal panchetto una gragnuola di pomodori che raggiungevano paladini, saraceni, pubblico, pupari e Pietro Torchio. Al pandemonio che ne seguiva, panchette rovesciate, minacce ruggenti di engrammi infuocati che impreavano contro gli studenti, scalpittio dei lanciatori in fuga inseguiti per qualche tratto, seguiva il coro cadenzato dei goliardi rivolto all'imperterrita pianista: «Pietro, l'hai visto a Torchio?».

## Intervista con Igea Buccellato presidente dell'Unesco di Trapani

«Poiché le guerre hanno origine nello spirito degli uomini, è nello spirito degli uomini che devono essere innalzate le difese della pace», questo è ciò che si legge nell'atto costitutivo dell'Unesco, l'organizzazione mondiale che, ormai da anni e su basi volontaristiche, si batte non solo per l'affermazione dei diritti umani, ma soprattutto per l'integrazione e la fratellanza fra i popoli. Fondatrice del club di Trapani nel 1986 ed attuale infaticabile presidente di quest'associazione, nata a Sendai, in Giappone, il 19 luglio del 1947, è la professoressa Igea Buccellato. Sensibile e piena di entusiasmo, impegnata da sempre su diversi fronti del campo sociale, l'abbiamo incontrata per avere qualche chiarimento sulla presenza e sul ruolo svolto oggi dall'Unesco nel capoluogo.

«Chiaramente noi interpretiamo anche a livello locale quelle che sono le tematiche dell'Unesco in campo mondiale e che riguardano, in gran parte, il potenziamento della pace attraverso l'educazione, la scienza e la cultura, ovviamente, calandole nelle realtà più vicine a noi. In applicazione di tali linee, uno dei nostri obiettivi primari è stato sempre l'ambito scolastico, che è diventato, adesso, ancora più rilevante, alla luce del protocollo d'intesa firmato recentemente con il Ministero della Pubblica Istruzione, e nel quale

sono previste diverse attività volte alla sensibilizzazione dei ragazzi verso queste tematiche. Inoltre, devo sottolineare, che lavoriamo tantissimo in collaborazione con l'Unicef, infatti, presto avremo un incontro alla scuola media Livio Bassi, il cui preside, Michele Aleo, è un nostro stimato socio. Durante

occupiamo di argomenti di grande attualità, quali, ad esempio, l'ambiente, su cui stiamo preparando una conferenza della dott.ssa Anna Giordano, presidente della Lipu e del Consorzio delle saline di Trapani. È stato, inoltre, avviato un rapporto di interscambio culturale con l'Olanda, dove si è reca-



Amsterdam, il salone del Palazzo delle Indie. Da sinistra a destra, Mafalda Barraco Aula, Diana Mazzaresse, Bruna Culcasi, Vincenzo Marrone D'Alberti, Igea Buccellato e Maria Serse

l'incontro saranno mostrati agli studenti dei filmati riguardanti i disegni che colpiscono i bambini nel mondo. Per ciò che concerne altre nostre iniziative, sempre senza perdere di vista quelli che sono i temi in campo internazionale, - ha proseguito la prof.ssa Buccellato - ci dedichiamo a varie cose, organizziamo concerti, il più delle volte a scopo di beneficenza, oppure ci

ta, l'anno scorso ad ottobre, una nostra delegazione, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione della Federazione olandese. In quella circostanza abbiamo assistito, ad Amsterdam, al concerto tenuto dal maestro Vincenzo Marrone D'Alberti, nostro socio e responsabile dei rapporti con questo paese. In maggio avremo, dunque, il piacere di ospi-

tare la presidente della Federazione olandese, signora Guring, che terrà delle conferenze, e la pittrice Mary Finck, che allestirà una mostra presso i locali dell'Accademia di Belle Arti Kandinskij di Trapani. Altro progetto, è quello avviato con il Fai, per cui è stata presentata al sindaco di Erice, una pratica contenente la proposta di cessione al Fai delle Torri medievali e della Torretta Pepoli, per una ristrutturazione ed una successiva apertura al pubblico di questi monumenti, che altrimenti sono destinati ad andare inevitabilmente perduti. In cantiere, abbiamo anche l'istituzione di un concorso in tutte le scuole, dedicato al dott. Nicasio Triolo, che è stato veramente un faro per Trapani e che ha irradiato la sua luce fino in Africa, dove ha fatto il missionario, e la cui memoria di personaggio illustre, va sicuramente conservata perché fa parte del patrimonio della città».

Quali sono i problemi che affronta l'Unesco nello svolgimento delle sue attività in un territorio, come il nostro, spesso poco partecipe e ricettivo?

«Vede io vivo qui da vent'anni e certo è una città difficile, ma credo che in tutte le cose non bisogna demordere e poi, non lo so, ho visto entusiasmarci e collaborare persone che magari non mi aspettavo reagissero così e dall'altro lato ho visto, invece, persone a me vicine non dare quello stesso supporto. Dunque, è sempre difficile esprimere dei giudizi perché la realtà va vissuta con entusiasmo al di là di ogni aspettativa, poiché ci riserva spesso, sia nel bene che nel male, delle sorprese».

C'è qualcosa che, in particolare, quale presidente dell'Unesco, desidera far notare o vuole comunicare alla cittadinanza?

«Il mio è sicuramente un messaggio rivolto a tutti i cittadini, affinché, mostrando maggiore interesse, attenzione e partecipazione, si sforzino di dare un sostegno, se possibile, più concreto ad un'associazione che ingloba e tratta, ormai da lungo tempo, le innumerevoli problematiche della città, in modo da permetterci di lavorare e di produrre di più per la crescita culturale del nostro territorio. Le istituzioni, per primo il Comune di Trapani, in tutti questi anni, non hanno mai risposto alle nostre istanze, esclusa solo la Provincia che ha fornito spesso un valido apporto, speriamo comincino a farlo in maniera più massiccia almeno la società civile».

Liliana Di Gesù

## Successo del concorso «Mostra dei presepi»

La seconda edizione della mostra dei presepi ha fatto registrare una vera e propria affluenza record. Sono circa 8 mila, infatti, le persone che nel giro di pochi giorni hanno visitato i presepi allestiti dalle scuole e dalle parrocchie e ospitati presso le chiese di S. Francesco di Paola e di S. Teresa ad Erice vetta.

«Si tratta - ha affermato il presidente della provincia Giulia Adamo - di un risultato straordinario se si considera, tra l'altro, che l'iniziativa, che ha già assunto una risonanza anche extraprovinciale, viene portata avanti con una spesa irrisoria per le casse della pubblica amministrazione. Gli operatori della scuola, infatti (così come quelli delle parrocchie), come avevo già avuto modo di sperimentare da assessore alla P.I. del comune di Marsala per iniziative analoghe, sono sempre pronti e disponibili a farsi carico, con entusiasmo e senza nulla chiedere, delle incomben-

zioni sono stati i seguenti: parrocchia San Michele di Casa Santa - Erice (primo premio per parrocchie ed associazioni con 1.579 preferenze), istituto comprensivo di C.da Ranna - San Leonardo - Marsala (primo premio per scuole medie e istituti comprensivi con 919 preferenze), istituto professionale alberghiero di Castelvetrano (primo premio per istituti superiori con 1942 preferenze), Terzo Circolo didattico «Umberto di Savoia» di Trapani (primo premio per circoli didattici con 1.509 preferenze).

Quest'anno è stata introdotta anche un'altra innovazione: la mostra, denominata «Gesù ad Erice ed i Re Magi arrivano a Selinunte», si è conclusa giovedì 11 gennaio con una manifestazione il cui epilogo ha avuto luogo all'aperto della nota cittadina turistica, nei quali è stato realizzato il presepe di un rinomato selinuntino, per rispettare l'originaria intenzione di fare della mostra, sia pure parzialmente, una ini-



Presepe della chiesa San Michele di Casa Santa - Erice. Costruito in sughero da Antonino Genovese con pastorelli di legno

ze necessarie a dar vita a tutto ciò che può costituire strumento di diffusione di messaggi culturali positivi e costruttivi, soprattutto fra i giovani, quale può essere anche la mostra dei presepi che peraltro nel suo piccolo, alla luce della grande affluenza di visitatori fatta registrare, è riuscita a conquistarsi anche una valenza turistica che potrebbe avere interessanti sviluppi in futuro».

Da sottolineare il grande consenso riscosso anche dalla soluzione scelta di far assegnare i premi in palio per i migliori presepi agli stessi visitatori, tramite un'apposita scheda, anziché ad una commissione giudicatrice.

Le scuole o le parrocchie, i cui presepi si sono classificati ai primi quattro posti della graduatoria sulle base delle preferenze ricevute, hanno ricevuto un premio di 4 milioni di lire ciascuno. I presepi vin-

ziativa di carattere itinerante che ha coinvolto di anno in anno, le più rinomate località turistiche della nostra provincia.

I Re Magi, la cui partenza è avvenuta dalla piazza Scalo di Bruca di Selinunte, si sono mossi a cavallo guidati da una stella cometa. A loro, durante il tragitto, si sono uniti gli altri personaggi del presepe e, fino all'arrivo in via Alceste, le corali, allestite con il coinvolgimento delle scuole e delle parrocchie della zona, che hanno anche curato tutta la sceneggiatura, allietando l'atmosfera con canti e novene natalizie. Il percorso è stato inoltre animato da fiaccolate, oggetti e personaggi natalizi per rendere più suggestiva l'intera manifestazione.

Antonino Basirico

### Un conto è risparmiare, un conto è proteggersi.



## CONTO PRUDENCE

Più di un conto corrente.

Prudence è il nuovo conto corrente della Banca del Popolo che ti offre la possibilità di avere un trattamento agevolato sui tuoi risparmi e di usufruire contemporaneamente di una copertura assicurativa "Grandi Interventi Chirurgici" estesa alla tua famiglia.

Disponibile subito presso tutti gli sportelli della Banca del Popolo

**BANCA DEL POPOLO**

## Riconfermati i vertici del «Luglio»

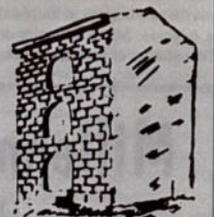
Il dott. Francesco Braschi è stato ancora una volta confermato amministratore delegato del «Luglio Musicale Trapanese». Il suo mandato era scaduto da tempo, ma ora è finalmente arrivato il via libera ufficiale per continuare il suo lavoro al vertice dell'Ente. È arrivata contemporaneamente anche la conferma dell'ex vice sindaco Giacomo Croce alla presidenza del collegio dei revisori dei conti del medesimo ente. Giacomo Croce, inoltre, è stato nominato consulente della società mista che d'ora in poi formerà una serie di servizi al Comune capoluogo e



Francesco Braschi

che ha assunto di recente 87 precari dei lavori socialmente utili.

### Proposte Arredi



Per arredare la  
tua casa con gusto

Via Gaetano Donizetti, 6  
Castellammare del Golfo

# Maggiore tranquillità nella giunta «anomala» di Salemi Un clamoroso flop la mozione di sfiducia contro Crimi

## Decretati 6 miliardi per il restauro del castello arabo-normanno

Tanto rumore per nulla. Si è trasformata in un clamoroso flop la mozione di sfiducia contro il sindaco di Salemi Luigi Crimi. Per lunghi mesi argomento martellante di taluni organi di stampa, sembrava cosa fatta. A fine dicembre il garrulo gibellinese Ippolito ne fissava persino la data. Ignorando la regola che impone al cronista il racconto dei fatti e non l'esternazione di proprie mire, sia pure mediate da quelle del trio Scuderi-Ponzo-Baudanza, su *La Sicilia* (si badi, non su un foglio di partito o di una congrega) con pomposa sicumera vaticinava, senza l'uso del condizionale, che "è dietro l'angolo la Befana del centrosinistra col suo carico di carboni ardenti la mozione di sfiducia contro Crimi, essa ha già la firma di tutto il centrosinistra (Ds, Popolari, Democratici, Udeur-ndr) ma anche (udite! udite!) il placet, per nulla sottinteso del centrodestra come va ripetendo da mesi il consigliere Cascio". E non basta.

Non ancora pago della mole di disinformazione prodotta negli ultimi due anni, è ritornato in questi giorni nuovamente alla carica, spinto da chissà quale irrefrenabile impulso. Con un deirante ed esilarante articolo, invece di limitarsi ad informare il lettore pagante sul fallimento dell'operazione "mozione di sfiducia", addentrandosi in un dietrologico labirinto, ha perso l'orientamento fino al punto di attribuire al partito dei Democratici di Sinistra nuovi adepti come la Confederazione degli Artigiani, i consiglieri comunali dei Democratici Verde e Nuccio e persino l'imprenditore Nino Scimelemi! Roba, come si vede, da lasciare basti quanti hanno un minimo di conoscenza della realtà politica salemitana! Ma ritorniamo ai fatti. Le firme per la mozione di sfiducia (ne occorrevano 8 per presentarla in Consiglio) sono svanite nel momento in cui i Democratici contestualmente chiedevano come atto politico coerente, anche le dimissioni del già rifondatore, oggi diessino, Gaspare Baudanza e del popolare Augusta dalle commissioni di cui fanno parte, compresa quella ben remunerativa dell'ex art 5 Apriti cielo! Si sa come vanno queste cose. Parlare delle altrui poltrone va bene. Ma quando si insidia la propria, si perde il ben dell'intelletto. Ci riferiscono infatti che, in nome dei soliti "imprescindibili valori", il Baudanza avrebbe perso il lume della ragione. Si accendeva così una rovente disputa, ai limiti della bagarre. Ma la richiesta dei Democratici ci pare essere stata

logica e politicamente corretta. Ci risulta, tra l'altro, che anche da qualche diessino recentemente era stata avanzata la medesima proposta. Occorre ricordare



La piazza di Salemi con scorcio panoramico e torre del castello (foto Capizzi)

per dar vita ai due schieramenti canonici del centro-destra e del centro-sinistra (l'esperienza denominata *Vivere Salemi* fu soltanto un abile bluff). La considerazione si rafforza ancor di più in questi giorni in cui si registra l'estinzione dell'Udeur e la nascita di Democrazia Europea in consiglio comunale. Paradossalmente ma con toni apocalittici è lo stesso Giandomenico Ponzo a sostenerlo, quando, *urbi et orbi*, proclama che "occorre fare chiarezza, lo invoca l'ottanta per cento

scenari politico è rimasto immutato rispetto alle due ultime elezioni comunali. Si conferma che a Salemi, ora come allora, non vi sono ancora le condizioni

(sic!) della popolazione salemitana che si richiama fortemente al Centro Compito più che arduo perché dovremo spiegare che un sindaco di sinistra è l'esatto contrario di Crimi" (cfr *La Sicilia* del 28.12.00). Arduo? Ma perché? Dichiarazione di resa o voce dal sen fuggita? Ma anche i dirigenti provinciali del centrosinistra dovrebbero riflettere. La strategia delle "moszioni di sfiducia" generalizzate oltre ad essere sterili non paga politicamente. Anzi. Si ritorce spesso contro chi ne fa un uso sconsiderato. Ai tempi del proporzionalismo vi si ricorreva solo in casi estremi. A maggior ragione oggi in cui vigono le regole del maggioritario, sia pure imperfetto, che impone di governare a chi vince, e di fare l'opposizione a chi perde. Opposizione concreta, però. Libera da orpelli ideologici. Pena la perdita di credibilità presso l'opinione pubblica. Intanto, dopo lunghissimi anni, si è sbloccata la vicenda per il restauro del Castello arabo-normanno.

Sono pervenuti i decreti che finanziano i lavori per il III e IV lotto, pari a sei miliardi. Sono previste nei progetti apposite somme che consentiranno di effettuare delle visite guidate anche nel corso dei lavori, il cosiddetto cantiere aperto.

Ciro Lo Re

# Le vie del vino e Mazara del Vallo

Con i suoi 9.600 ettari di terreno coltivato a vigneto, Mazara, subito dopo Marsala, è la più grande produttrice di uva della provincia di Trapani, però la bevanda pregiata che nasce dal frutto della vite non è adeguatamente tenuta in conto né valorizzata in città e nel territorio, a partire dal fatto che i bar con offrono vini alla propria clientela come per la quasi totale mancanza di luoghi di degustazione situati in posti strategici. I nostri vini D.O.C. tra i quali il Delia Nivolelli che si produce proprio nel territorio di Mazara non sono per niente valorizzati e poco o nulla si fa, inoltre, per il marketing delle nostre produzioni vinicole. Essi in genere se ne stanno quasi nascosti nei negozi specializzati in mezzo a tanti altri prodotti alimentari senza che se ne faccia nessuna particolare promozione tanto che un ignoto spagnolo di passaggio a Marsala ha scritto nella sala di attesa «Dove sono i vostri vini?». Perché loro, ad esempio, la corrida la pubblicizzano ovunque, difatti lungo le strade della Spagna ogni tanto spunta la sagoma di un grande toro nero!

Per contrastare questo stato di cose un folto gruppo di produttori mazaratesi si è riunito per associarsi nella Fondazione nazionale «Le vie del vino» ed è venuto a tenere a battesimo la neonata organizzazione il dott. Benvenuto della direzione nazionale della Fon-

dazione. La riunione molto produttiva si è tenuta nello studio del sindaco Vella che ha sposato la causa dei vitivinicoltori mazaratesi incondizionatamente. L'associazione una volta legalmente costituita potrà contare sui contributi pubblici che saranno per il 2001 addirittura di 150.000.000 per poter svolgere tutte quelle attività atte a promuovere i nostri ottimi vini. L'associazione presto si potrà trasformare anche in G.A.L. (Gruppo di Azione locale) per dar vita ad un progetto L.E.A.D.E.R., un progetto finanziabile dalla comunità europea per lo sviluppo agricolo del territorio di Mazara.

Al L.E.A.D.E.R. di Mazara stanno lavorando i tecnici dell'Associazione «Proteo» un gruppo di esperti euroconsulenti che già hanno messo mano a tanti altri progetti europei.

Alla testa della neonata organizzazione vi è il dinamico avvocato Ignazio Caruso che svolge a Mazara un'attività agrituristica in uno dei posti più ameni della città, a «Poggio Gilletto» un luogo di relax in mezzo ad un bosco di pini e di carrubi.

L'iniziativa cade in un momento favorevole per la città che ha già visto arrivare un congruo finanziamento di 60 miliardi per i Patti territoriali e quindi una serie di iniziative convergenti potrebbe dare la svolta favorevole al proprio riscatto.

Salvatore Ingrassia

## Problemi di toponomastica ad Alcamo

Non è ancora pervenuta al comune di Alcamo da parte della prefettura di Trapani l'autorizzazione a potere intestare la piazzetta-giardino di viale Europa, quella davanti la scuola elementare "Gebbia", al giovane diciottenne alcamese Vincenzo Internicola Renda, che - come è noto - è morto l'estate scorsa in circostanze tragiche in un incidente stradale. Al funerale di questo giovane c'era tutta Alcamo e tantissimi giovani hanno reso omaggio al loro coetaneo fortemente impegnato nella vita ecclesiale e sociale. Un caso veramente toccante, che ha lasciato tra gli alcamesi una lunga scia di rimpianto e di sofferenza.

Ma la risposta della prefettura, forse, non arriverà mai, poiché si è probabilmente avuta troppa fretta, anche perché il regolamento toponomastico prevede che, prima di dedicare una via o una piazza a qualcuno, deve trascorrere almeno un periodo di 10 anni dalla sua morte. Non c'è dubbio, però, che l'intestazione di una piazzetta al

giovane Internicola Renda potrebbe significare per gli alcamesi il ricordo di tanti altri giovani che, come Vincenzo, hanno perso la vita in analoghi incidenti stradali. Basti ricordare con immensa tristezza, ad esempio, Cristian Virzi (di 16 anni), ma spesso i buoni e giusti sentimenti si scontrano con la freddezza delle leggi e della burocrazia.

E a proposito di strade, non possiamo non rilevare la brutta fine che hanno fatto fare ad Alcamo al famoso scrittore siciliano Leonardo Sciascia, che tutto

il mondo della cultura ci invidia. La stradina a lui intestata qui ad Alcamo più che una strada è una traversina della via San Leonardo di circa 10 metri di lunghezza in terra battuta e che finisce in aperta campagna. Su questa stradina o, meglio, trazzera transitano quasi solo vacche e pecore. Leonardo Sciascia non meritava, tuttavia, di fare questa fine ingloriosa nella nostra città, alla faccia della cultura e della cosiddetta "società civile" alcamese. Ma, purtroppo, anche la toponomastica ha le sue vittime.

Nello Morsellino



CALATAFIMI - Recentemente il maestro Diego Filardi ha festeggiato assieme ai suoi alunni dell'anno scolastico 1979/80 il ventennale della loro licenza elementare. Tutti gli allievi (nella foto di 20 anni fa con il maestro) hanno circondato di affetto il loro anziano insegnante, raccontando tanti episodi di classe ed augurando al vecchio docente vita lunga e serena.

## Proposte ericine per la nuova Sau

«Il comune di Erice e quello di Trapani dovrebbero trovare un accordo per modificare lo statuto dell'azienda speciale SAU e definire un nuovo consiglio di amministrazione». E' questo un passo di una lettera che il consigliere comunale ericino Nicola Milana ha scritto ai vertici della SAU e dell'amministrazione Trapanese. L'iniziativa di Milana è arrivata in una fase di trattativa fra i due comuni e la SAU. Sul tavolo degli amministratori ericini c'è, infatti, la bozza di convenzione per il servizio di trasporto pubblico. Ed è in vista della nuova intesa tra il comune di Erice e la SAU che il consigliere Milana ha chiesto di aprire una riflessione sul ruolo delle due amministrazioni e della stessa SAU. «E' arrivato il momento - ha scritto Milana - di avviare il confronto per un nuovo assetto dell'a-

zienda SAU». La discussione sulla convenzione può essere, infatti, un primo passo verso un ulteriore potenziamento del servizio pubblico attraverso un impegno diretto del comune di Erice. Milana ha proposto per questo alla giunta del sindaco Mario Poma di andare oltre la firma della convenzione per considerare in prospettiva la presenza di almeno un rappresentante del comune di Erice nel consiglio di amministrazione della SAU. L'attuale presidente dell'azienda speciale per il servizio urbano, Vito Dolce, ha accolto con favore la proposta di Milana. «Tutte le iniziative che vanno verso il potenziamento dell'azienda - ha dichiarato - devono essere accolte con favore. La possibile modifica dello statuto è un problema che, comunque, riguarda le due amministrazioni comunali».

La nuova convenzione con il comune di Erice prevede, intanto, alcune novità; viene, infatti istituzionalizzata la presenza della SAU nel centro storico di Erice nel periodo estivo. Sono, inoltre, previsti nuovi collegamenti con la zona di Pizzolungo e con il rione San Giuliano. Maggiore attenzio-

ne sarà riservata anche alle linee che raggiungono l'ospedale "S. Antonio Abate" e la zona di Rigalotta-Milo.

La SAU, infine, avvierà una linea per raggiungere anche il cimitero comunale di Erice in alcuni giorni della settimana.

S.G.

**Millennium Café**  
bar pasticceria gelateria

VIA SEGESTA 145 - CASTELLAMMARE DEL GOLFO

**FOCUS** OTICA

Corbo Calogero

Via Roma 7 - Castellammare del Golfo - Tel/Fax 0924.531110

## «Molti i limiti e pochi i meriti della giunta castellammarese»

Questo in pratica ci ha detto Antonio Gianquinto, ragioniere commercialista molto noto ed apprezzato nella città del golfo. Praticamente fa politica da sempre e oggi è uno degli oppositori più intelligenti nel consiglio comunale. Siamo andati a trovarlo nel suo studio, dove siamo stati accolti con grande cortesia. Ci è sembrato giusto, infatti, dare adesso spazio all'opposizione, visto che nei mesi scorsi ne abbiamo dato tanto alla maggioranza, ed all'amministrazione. Dopo gli auguri di rito per il nuovo anno, gli abbiamo rivolto alcune domande.

**Quali sono, secondo lei, i punti di forza e i limiti che hanno caratterizzato la giunta del sindaco Giuseppe Ancona nell'anno 2000?**

Non solo chi è all'opposizione, ma anche per chi sta nella maggioranza è difficile elencare i punti di forza che hanno contraddistinto la giunta Ancona nell'anno 2000. Purtroppo risaltano i limiti evidenti anche ad un osservatore superficiale: il non aver dotato il paese dello strumento urbanistico generale, l'assenza di un piano commerciale, la mancata attuazione del piano del traffico, la mancata riorganizzazione degli uffici e dei servizi, l'incapacità a rendere fruibili alla collettività beni comuni come il castello od il teatro Apollo, le difficoltà riscontrate dagli sportivi di usufruire degli impianti, l'impossibilità degli imprenditori locali e non ad effettuare investimenti sul territorio per l'assenza di uno sportello adeguato ed attrezzato ad incoraggiare tali attività di rischio. La mancanza di una cultura volta a favorire gli investimenti e le attività produttive.

**Si è spesso parlato di "rapporto difficile" tra l'amministrazione e il consiglio comunale. In che cosa sono consistite queste difficoltà e perché, pur essendo il centro - destra in maggioranza, il sindaco ha dovuto faticare non poco nei suoi rapporti con il consiglio?**

L'amministrazione comunale durante l'anno 2000 ha prodotto in consiglio soltanto pochissimi atti e quasi tutti di "routine". Tali atti sono stati quasi tutti prodotti con notevoli ritardi ed incompleti. Pertanto, è stato difficile anche alla stessa maggioranza sostenere e difendere un'amministrazione che presenta i documenti più importanti quali il bilancio di previsione, il consuntivo, le variazioni di assetto e la salvaguardia degli equilibri di bilancio con mesi di ritardo senza adurre alcuna giustificazione plausibile, e che dopo tutti questi ritardi li presenta anche incompleti o carenti di alcuni passaggi.

**Tutti siamo interessati al bene di Castellammare. Quali sono le maggiori sofferenze che in atto affliggono questo paese e questa comunità cittadina e alle quali siamo chiamati a porre rimedio?**

L'assenza di strumenti urbanistici, l'incapacità amministrativa di portare avanti un piano di sviluppo che sia coerente con i tempi che stiamo vivendo e che interpreti in maniera adeguata l'esigenza degli imprenditori, la ripresa dell'emigrazione da parte di nostri concittadini verso aree più sviluppate della nostra nazione, le politiche assistenziali che generano indifferenza iniziative produttive, la totale assenza di infrastrutture



produttive e l'inesistenza di uffici comunali adeguatamente attrezzati e collegati per diffondere una maggiore cultura d'impresa.

**Lei, come è noto, è consigliere indipendente e proviene da un passato democristiano. Alla vigilia di una grande campagna elettorale, quali indicazioni è in gra-**

**do di dare agli elettori castellammaresi?**

Io credo che il nostro passato è parte integrante del nostro presente e rimane sempre la base del nostro futuro. Non rinnegando mai l'esperienza democristiana, osservo come tutti che la politica ha subito profondi cambiamenti. Non vi

sono più blocchi culturali, ma schieramenti politici che a ben guardarli si assomigliano tantissimo, in quanto entrambi tentano di schierarsi al centro, dove in fondo si trova la maggior parte dell'elettorato italiano. E' certamente un momento oltremodo difficile dare indicazioni ad altri quando in noi stessi vi è tanta confusione. Assumiamo quasi quotidianamente ad Onorevoli nazionali e regionali che cambiano frequentemente partito politico e spesso anche schieramento (quasi duecento in questa legislatura) e ciò genera, credo, in ognuno di noi ulteriore confusione. Allora, l'indicazione che ritengo di poter dare agli altri è quella che ritengo sia valida per me: al di là dei colori politici, al di là dei programmi, occorre dare il nostro consenso a persone che abbiano dimostrato nella vita sociale correttezza, capacità, impegno e voglia di realizzare iniziative per sé e per gli altri.

**Ringraziamo il consigliere Gianquinto per la chiarezza e la schiettezza con cui ha risposto alle nostre domande e gli auguriamo anche prosperità personale nella vita amministrativa e politica.**

Gregorio Chiarenza

## Trionfo romano dell'alcamese «Agliaia»

Si è concluso con successo il nuovo tour del Centro d'Arte Coreografica AGLAIA di Alcamo fuori la terra profumata di Sicilia che spesso fa da cornice alle prime della maestra e regista Finella Mirto.

Un "Tuffo nel vento", un tuffo tra i maggiori successi, riveduti e

chi, da fuori la scena, assiste estatico alle performance dei ballerini del Centro.

Come per la poesia abbiamo ritmo e significato (espresso, in questo caso, dai colori e non dalle parole) così anche per la danza questi due elementi ritornano trionfali nell'opera della regista

essere donna e artista vera.

In questa nuova opera si incrociano e si articolano, in linguaggi diversissimi, gran parte degli elementi mitici e favolistici della cultura mediterranea e di quelle legate alle numerose dominazioni, i cui segni, pur prestandosi a molteplici interpretazioni, rimandano quasi sempre al tema dell'eros, dell'epos e del tanatos di qui si dipartono motivi e temi che si intersecano senza escludersi.

Il metodo della Mirto e la sua messa in scena offrono un esempio di teatro in cui gesto e danza, suono, parola e canto si fondono in modo unico e "totale" e aprono alla possibilità di trovare chiavi per nuove, possibili letture della vita.

Riproporre "il vento", come lei stessa lo ha voluto definire, di questa carriera artistica di Finella e del suo Centro d'Arte Coreografica Aglaia, è un modo per rileggere i nodi centrali della cultura siciliana, euro-mediterranea, europea ed internazionale, culture confluite, attraverso una lunga storia di dominazioni, contatti e contaminazioni, nella magistrale opera di danza teatrale portata in scena dalla regista alcamese.

Finella Mirto, a Roma, ha immaginato uno spettacolo che richiami il senso del multiforme, la logica del vivente.

Un tipo di "teatro musicale" in cui il gesto, la danza, il suono, la musica, il canto, la luce, gli oggetti acquistano ogni volta un significato diverso, per poi perderlo e farne nascere un altro. L'intenzione è quella di evidenziare il tessuto onirico e fantastico de "Un tuffo nel vento" attraverso un lavoro coreografico e di messa in scena che ne riutilizza gesti, colori, oggetti, sostenuto da una ricerca musicale che utilizza il lavoro di Finella Mirto combinandolo con le sue sonorità, proprie della vita della coreografa.



## COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

www.comune.castellammare-del-golfo.tp.it  
E-mail: rigaldi@libero.it

### Lungomare

È stata aggiudicata alla ditta «Francesco De Francisci» di Agrigento, per un importo di quasi undilardotrentanove milioni, la manutenzione ordinaria e straordinaria riguardante il lungomare della «Spiaggia Playa». Le ditte ammesse sono state 160, le offerte ritenute valide 156 e il ribasso presentato dello 0,7610%. I lavori, il cui progetto è stato redatto dall'architetto comunale Vincenzo Bonventre, prevedono l'ampliamento del marciapiede lato mare, la costruzione di un muretto a protezione rivestito in pietra e il rifacimento dell'intero impianto nonché dei sistemi d'illuminazione. Verrà facilitato l'accesso alla battigia, costruendo dei gradini e una particolare attenzione sarà rivolta ai portatori di handicap, semplificando il raggiungimento al mare. Le altre modifiche delle opere riguarderanno i parcheggi centrali destinati ad aree a verde e a spazi pedonali.

### Anziani e scuole

Il responsabile dell'Ufficio servizi sociali ha comunicato agli anziani, che hanno compiuto 60 anni se uomini e 55 se donne, che entro il 13 gennaio era possibile presentare domanda per esplicitare il «servizio di sorveglianza» davanti le scuole elementari e medie del territorio comunale. L'attività, a scadenza trimestrale, non supererà le due ore giornaliere con un compenso di 6.500 lire per ogni ora di servizio prestata. Verranno eseguiti accertamenti sui requisiti richiesti e sarà stilata una apposita graduatoria.

### Atti della variante

Il capo della sezione tecnica comunale ha comunicato che, sino al 24 gennaio c.m., presso la segreteria comunale sono depositati gli atti di approvazione del progetto generale di massima relativo ad un centro polifunzionale, in variante allo strumento urbanistico, da sorgere in contrada Bocca della Carrubba e che le eventuali osservazioni potranno essere inoltrate sino al decimo giorno del succitato periodo.

### Monumento alle «vittime del mare»

Il Comune ha dato incarico al maestro palermitano Domenico Zora di realizzare un monumento che ricordi i dispersi in mare e che testimoni nel conteggio quanto siano vicine le istituzioni politiche locali non soltanto alle famiglie degli scomparsi, ma all'intero comparto della marineria. Per la collocazione si è scelto un angolo della litoranea piazza Petrolo, attualmente sguarnita di arredi, ma che a breve sarà interessata da lavori che riguarderanno l'arredo urbano per centinaia di milioni. Sarà eretto un altorilievo in vetroresina dalle sfumature bronzate, rinforzato con fibra di vetro ed armature interne con barre di ferro zincato, delle dimensioni di due metri e mezzo per un metro circa. Per la realizzazione è stata stanziata la somma di 30 milioni di lire e si prevede che la cerimonia di inaugurazione coinciderà con i festeggiamenti della prossima ricorrenza pasquale.

### Comunicato del presidente del consiglio comunale

Il rag. Michelangelo Ilardi, presidente del consiglio comunale, ha indirizzato al segretario generale del comune il comunicato sull'Ici che qui di seguito riportiamo.

«Interpretando lo stato di disagio generale della cittadinanza per la notifica delle cartelle di pagamento Ici relative agli anni 1993-94 che contengono errori catastali per somme non dovute, ma anche disattenzione e difficoltà operative da parte dei contribuenti, delle organizzazioni sindacali e degli operatori del settore, si chiede la predisposizione del regolamento comunale per l'accertamento con adesione in materia Ici, per venire incontro a quei contribuenti che, per le motivazioni di cui sopra, si vorrebbero a trovare penalizzati nella prima fase di applicazione della liquidazione dell'imposta Ici 1993-94, pagando forti sanzioni. Va detto che l'istituto dell'accertamento con adesione in materia di Ici è previsto dal D. Lgs 19/6/97 n. 218, art. 7, della legge 27/12/97 n. 449, art. 50, dello art. 16 del Regolamento Comunale che disciplina l'Ici. Nelle more di predisposizione del Regolamento di cui sopra e nei tempi ragionevoli per l'approvazione da parte del Consiglio Comunale, si chiede al sindaco e alla giunta municipale, in applicazione dell'art. 18 del Regolamento che disciplina l'Ici, come già hanno fatto altri comuni, di diffinire i termini ordinari della scadenza del tempo necessario al superamento della particolare situazione di disagio economico del momento. Restando in attesa di riscontro per conoscere le valutazioni e le iniziative che si intenderanno adottare, dando la piena disponibilità al confronto istituzionale anche con il coinvolgimento dei Capigruppo Consiliari, si resta fiduciosi che le iniziative più opportune vadano urgentemente prese, dando un segnale di buona volontà in questo momento di allarmismo e di confusione generale».



I ballerini della «Agliaia» nei complimenti finali

risvisitati, della coreografia alcamese, hanno allietato e commosso a Roma quanti sono accorsi, numerosi e qualificati, al Teatro San Luca.

Ancora una volta ha fatto la parte del leone la grande maestra con la quale, la Mirto, ripropone allo spettatore il disegno di corpi, quel disegno che etimologicamente ci regala la coreografia, in tutti i suoi aspetti salienti, in tutti i suoi colori, le sue emozioni, tratteggiati, a volte accennati appena, ma sempre impeccabili, deliziosi, armoniosi.

L'interpretazione coreografica che Finella ha voluto proporre a Roma in "Un tuffo nel Vento", è quella di un dipinto che è facile da osservare nella sua globalità, nella sua esteriore essenzialità, e, contemporaneamente di grande effetto e che ha anche un importante valore didattico, pedagogico e psicologico per chi interpreta e per

alcamese, due elementi ai quali, con altrettanta bravura sua e del suo staff, ne aggiunge un terzo, che rende il lavoro più semplice: l'impatto visivo, quell'impatto che, grazie anche all'abilità dello scenografo Nicola Maniscalchi (anche lui ballerino), nelle opere della Mirto, non manca mai.

Anch'essi a Roma, i ballerini del Centro Aglaia da Micò Galbo, a Nicola Maniscalchi, a Benny Costa, ad Edvige Galbo, a Enzo Mazara e a Michela Romano hanno dimostrato come la danza è anche poesia dei movimenti.

"Un tuffo nel vento" fa parte dell'opera nuova di Finella Mirto, dell'opera precursore del terzo millennio, è una raccolta di favole, le favole della vita dell'AGLAIA, le favole dell'area mediterranea, e non solo, di quelle culture che Finella conosce perché vive interiormente essendo esse espressione autentica e significativa del suo

**Complimenti d'arredamento**  
Via Segesta 97 - Castellammare del Golfo - Tel/Fax 0924 33103



## Tp - Basket: Morganti non opera miracoli

Fine anno grigio, inizio 2001 nero

Dopo la sesta sconfitta il Trapani esonera il coach Gianni Lambruschi sostituendolo con Marco Morganti. Il nuovo tecnico è stato alla guida di squadre di Serie C e Serie B.

Il presidente della società Andrea Magaddino ha, però, parlato di riconoscenza nei confronti di Lambruschi per il lavoro svolto: «I programmi della Società erano quelli di un campionato di vertice, ma ci si è trovati in una posizione fortemente scomoda. La nostra scelta è caduta su un coach che conosce bene la realtà locale e i giocatori. Crediamo nella compattezza della squadra».

A proposito di giocatori, sono state fornite informazioni in merito al «teorema» Riccardo Morandotti che non ha potuto dare quelle soddisfazioni che la platea si aspettava.

«Il capitolo Morandotti — riferisce Magaddino — era collegato a Gianni Lambruschi, una volta che il binomio non esiste più, il contratto è da ritenersi scisso».

E per Peretti? Magaddino ha continuato: «Non è sceso in campo da più di un mese, si dovrà valutare la sua condizione psicologica, il giovane Di Salvatore, invece, tra qualche settimana potrebbe essere schierato. Circa la campagna acquisti, ci muoveremo insieme a Morganti, a cui abbiamo dato carta bianca».

Morganti: «Sono traumatizzato per l'esonero di un bravo allenatore com'è Lambruschi, sono felice di essere a Trapani dove ho mosso i primi passi». L'eredità raccolta da Morganti non si è rivelata tranquilla. La squadra ha dovuto chinare la testa per un'altra fermata sul parquet di Montegranaro, sconfitta. A nulla è valso un quarto periodo di sfavillante con Soro e Peretti, protagonisti più che mai, capaci di riportarsi a più set, dopo essere stati in svantaggio nei primi due quarti, entrambi conclusi con meno undici punti e meno quattro nel terzo. Il Trapani ha trovato sul suo cammino i «killer» di turno l'ala Alberto Causin, che ha realizzato 31 punti, il playmaker Paolo Berdini, 21 punti, nonché Barbieri e Savazzi che hanno fatto la differenza.

Morganti che predilige il gioco veloce e che a Montegranaro ha alternato uno schieramento misto: ad uomo, e a zona, non ha operato il miracolo. Passarelli, Gaeta, Peretti, Iokar, Soro, schierati nel quintetto d'avvio, hanno avvertito la mancanza di Davide Virgilio squalificato.

La classifica del Trapani si fa precaria, precipitata al terzo ultimo posto. Riconquistare la condizione psicologica e la forza di reagire sarà difficile ma essenziale per annullare la crisi di risultati. La prossima gara esterna, prima di ritorno contro la Cooperativa Costruttori Argenta, non sembra l'ideale per una riscossa. I tifosi trapanesi ci sperano e restano fiduciosi.

Angelo Grimaudo

## Lettera al Direttore

### In favore degli alberi

Esporre per Natale un albero con le radici troncate non è un esempio di violenza alla natura?

Eppure si sono addobbati alberi come simboli di pace, amore e fratellanza tra gli ospiti momentanei, di questo ex meraviglioso pianeta Terra, adesso malato per l'egoismo dell'uomo.

In nome del primo, grande rivoluzionario e pacifico (sceso in terra, per salvare l'uomo dalla sua cattiveria) che è stato Gesù di Nazaret, figlio di Dio, si fanno morire degli alberi per vivere un Santo Natale. Anche in questo millennio, si sono venduti pini e abeti con le radici troncate, destinati ad alberi di Natale.

La moda continua, non è cambiata. Tutto passa di moda,

ad eccezione dell'usare alberi veri, con le radici recise. Usare alberi sintetici o veri con le radici, non ha interessato ancora molte migliaia di persone. Al Papa, che ha parlato in questo Giubileo da ecologista, consiglieri di far piantare un albero a piazza San Pietro, da addobbare negli anni futuri come albero di Natale, evitando la necessità di avere regalato un albero da Haider o da altri, con le radici recise.

Gesù, non credo, apprezzerrebbe che, in suo nome si utilizzassero alberi veri, da destinare dopo le feste alle discariche, e non ad aree comunali. Dal 2001 sarà fuori moda?

Grazie e distinti saluti  
Ing. Gaspare Barraco - Marsala

## Contributi di «Agenda 2000» per forme di turismo «domiciliare»

«Letto e colazione» è una forma di turismo che è stata inserita nella legge regionale per l'utilizzo dei fondi europei di «Agenda 2000». Si tratta della possibilità di fare turismo utilizzando la propria abitazione. Basta in questo senso mettere a disposizione la propria abitazione fino ad un massimo di 3 camere e la propria organizzazione familiare fornendo alloggio e prima colazione agli eventuali turisti. Chi intende misurarsi con questa nuova forma di turismo deve, però, impegnarsi a farlo per almeno cinque anni, a documentare almeno 50 presenze annue e a sottoscrivere

una fidejussione bancaria o assicurativa a garanzia dell'attività imprenditoriale.

Chi è pronto per questa attività deve inoltre sapere di poter contare anche su un contributo sino ad un massimo di 4 ml di lire a posto letto se la sua abitazione viene considerata ad una stella, fino a 5 ml di lire se è considerata a due stelle e sino a 6 ml di lire se è a tre stelle. La classificazione è



determinata dal numero delle stanze e dall'utilizzo dei servizi igienici. L'immobile non deve cambiare destinazione d'uso e l'esercizio non ha bisogno dell'iscrizione al registro degli esercizi del commercio, deve, invece, comunicare l'inizio dell'attività al Comune e alla provincia competente.

A. B.

## Il ritorno in Africa...

(segue dalla quarta)

della cosiddetta «pulce penetrante». Infatti ne subii la puntura al dito mignolo del mio piede destro. Questa pulce si insinua sotto l'unghia del piede, forma una piccola tana e in essa custodisce le proprie uova. Noi europei cerchiamo di togliere le pulci con un ago e un po' d'alcool. Errore gravissimo, perché le pulci appena colpite dall'ago, aprivano la sacca con le uova infettando il piede con decine di insetti. Naturalmente chiedendo consiglio ai somali, appresi che la «pulce penetrante» poteva essere estratta solo se l'ago penetrava nella piccolissima testa dell'insetto. Ma andava estratta velocemente, insieme alla borsa delle uova, evitando che questa si rompesse. Era un insetto fastidioso, ma molto pericoloso, purché si disinfettasse il dito che era stato punto.

Chiudo questa puntata narrando un aspetto doloroso e commovente della vita in Addis Abeba.

Nella città vi era una grossa lebbrosaria, piuttosto primitiva. Al momento della resa del Negus, il lebbrosario fu abbandonato dai custodi e i poveri malati si dispersero per la città con grave pericolo (almeno così si riteneva allora da parte dei medici) per la popolazione.

Mia madre, allora, cercò di attirare alcuni di questi malati, che nessuno più medicava e li aiutò con disinfettanti e fasciature avute dai comandi militari. Per questa attività mia madre fu chiamata dagli indigeni «Uachim» che significa dottore. Per questa sua attività io ebbi salva la vita in una circostanza successiva. Infatti andando a cavallo con il fedele Negasc fuori dai «fortini» perdemmo l'orientamento e capitammo in un villaggio occupato dai «ribelli». Fummo circondati e Negasc cercò di spiegare che io ero uno studente e che ero figlio della signora «Uachim» da tutti conosciuta. Evidentemente qualcuno del villaggio conosceva l'episodio dei lebbrosi ed io col barba Negasc potei ritornare in famiglia.

(7 - continua)

Scuderi  
Spose



*Prestigio, qualità, esperienza.  
Modelli esclusivi delle migliori firme.*

Trapani, via Scontrino (ang. piazza V. Emanuele) - tel. 0923.24572

**MARAUSA** Negli ultimi giorni del 2000 la zona di Marausa ha rischiato grosso. Le violente mareggiate che si sono abbattute sul viale Mozia hanno portato via anche una parte del manto stradale. Il maltempo ha così bloccato la strada più importante, mettendo in discussione anche l'accesso ad alcune case. Il presidente del consiglio comunale di Trapani, Enzo Bono, ha perciò presentato un ordine del giorno facendo il punto sui danni subiti dalla ridente zona balneare trapanese e ribadendo un vecchio progetto per la manutenzione e la sistemazione di tutta la zona. Enzo Bono ha chiesto alla giunta municipale di fare presto ad avviare questi lavori già da anni programmati ed ancora non eseguiti.

**PASTORIZIA** Il servizio veterinario dell'azienda sanitaria di Trapani ha accertato tre casi del cosiddetto «morbo della lingua blu», un virus che ha colpito le pecore in tre allevamenti locali. Per controllare ed impedire la diffusione di questo morbo letale è stato predisposto un piano di prevenzione. L'assessore regionale alla sanità, all'uopo allertato, ha così dato il via ad un piano di sorveglianza che, oltre al territorio del comune di Trapani, si allarga precauzionalmente anche ai comuni vicini (Erice, Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo e Paceco). Il provvedimento dell'assessore ha disposto, fra l'altro, l'identificazione delle aziende che allevano ovicaprini con divieto di circolazione di questi capi nelle strade interpoderali e con l'obbligo del loro mantenimento negli ovili.

**FULGATORE** La mattina del 6 gennaio è stata realizzata in questa frazione del Comune di Trapani una sfilata dei Re Magi con una processione che ha preso il via dalla chiesa di santa Lucia e che si è conclusa davanti la chiesa di san Giuseppe. L'iniziativa è stata promossa dal parroco don Michele Di Stefano e dal consiglio pastorale parrocchiale.

**AZIENDA SANITARIA** La situazione debitoria dell'Asl n. 6 di Trapani si arricchisce sempre più di cifre impressionanti. Ci sarebbe già un buco complessivo di oltre 500 mld, mentre le sole farmacie, per il semestre giugno-dicembre 2000, avanzerebbero 80 mld di lire per le medicine distribuite ai cittadini. Se non saranno presto saldati questi 80 mld, i farmacisti trapanesi minacciano di fare pagare ai cittadini il costo dei medicinali. Si tratta, perciò, di una situazione sempre più precaria, che potrebbe trasformarsi in un vero e proprio allarme sociale nelle prossime settimane. A causa di questa voragine debitoria, le conseguenze negative potrebbero riflettersi sull'economia complessiva del trapanese.

**MARGHERITA** Udeur, popolari, democratici e Rinascimento italiano si sono riuniti l'8 gennaio per dar vita anche a Trapani al progetto della «Margherita» per semplificare la presenza politica fra i centristi che fanno parte dello schieramento dell'Ulivo. Maniaci (democratici), Ruggirello (Ri), Gucciardi (Ppi) e Culicchia (Udeur) hanno definito il percorso della nuova aggregazione che nasce «per rafforzare il centrosinistra e il nuovo Ulivo» a pochi mesi dalle elezioni nazionali e dal confronto che successivamente si aprirà per l'elezione diretta del presidente della Regione Siciliana e il rinnovo del parlamento della nostra isola. «La Margherita» è stato precisato — dovrà dotarsi di una struttura autonoma che la indicherà agli elettori come un soggetto politico nuovo».

**GIUNTA PROVINCIALE** La provincia regionale di Trapani è tornata ad avere il suo presidente a seguito della conferma in quest'ufficio del dimissionario Pietro Genna, che è anche assessore al personale. La presidente della provincia, Giulia Adamo, ha inoltre sostituito con il prof. Giuseppe Luzzza, preside dell'istituto alberghiero di Erice, il dimissionario assessore alla P.I., Gianni Pompeo. E' stato altresì comunicato che a breve gli uffici della giunta provinciale saranno trasferiti a palazzo Morana (già sede della Cpc e del Coreco) in via Garibaldi. Le stanze che resteranno vuote al palazzo del governo rimarranno conseguentemente a disposizione del consiglio provinciale e del difensore civico. Di quest'ultimo, però, si attende ancora la nomina.

**BALLO SPORTIVO** Si è svolto, domenica 14 gennaio presso il Pala Ilio di Trapani, il secondo trofeo AICS «Meeting della danza», gara promozionale di ballo sportivo. La manifestazione, a livello regionale, organizzata dalla A.S. Magic Dance dei maestri Franco Filecchia e Maria Pia Altese in collaborazione con il comitato provinciale AICS di Trapani, ha riscosso un notevole successo di pubblico, giunto nel capoluogo da tutta la Sicilia. Più di 500 le coppie partecipanti, di età compresa fra i 16 e i 60 anni. Ad altissimi livelli i giudici ed il direttore di gara, Stefano Francia, a cui è andato il plauso del presidente provinciale AICS, Nicola Lamia. Presenti all'incontro anche l'assessore allo sport del comune di Trapani, Cecè Castelli, ed il presidente regionale AICS, Nicola Cottone.

## IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da  
Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,  
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,  
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

91100 Trapani - Via Ugo Bassi 3  
tel. 0923.555608

e-mail: farogiornale@tin.it

Redazione Regionale  
90138 Palermo - Via Houel 24  
tel. 091.336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà

Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Segretario di Redazione: Liliana Di Gesu

Consiglio di Amministrazione

Marco Coccellato presidente

Michele Megale v. presidente

Antonino Fascella amministratore

Giacomo Asaro segretario

Antonio Calcarà consigliere

tel/fax 0923.24875

tel. 0924.31744 - fax 0924.34276

tel. 0924.954360

Videimpaginazione

Cieffumo fotocomposizione integrata

91100 Trapani - Via Adragna, 59

tel/fax 0923.553333

Stampato da Fashion Graphic

91024 Gibellina - Via Elimi, 59

tel/fax 0924.67777

Abbonamento annuo L. 20.000

Abbon. sostenitore L. 100.000

Abbon dall'estero \$ 50

Casella Postale 135 - Trapani

c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani

c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani

al n. 64 del 10 aprile 1959

Editrice: Società Cooperativa «no profit» a r.l.

«Il Faro»

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa n. 5488 vol. 55, pag. 697

questo numero è stato chiuso

il 15 gennaio 2001



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



bar - gelateria - pasticceria - banchetti e ricevimenti - sala riunioni - sala tv - pizzeria - self service - pub - messaggeria - pizze da asporto e a domicilio

Via Cemma d'Oro 95 - Castellammare del Golfo - tel/fax 0924.92948